



I CONCERTI DI SAN TORPETE

Itinerari musicali alla scoperta di suoni antichi

X EDIZIONE

PROGRAMMA
2015-2016

INGRESSO LIBERO



ARTI SCENICHE
Compagnia di San Paolo



STAGIONE 2015 - 2016

Teatro Carlo Felice, Genova
ore 21

12 ottobre 2015 - Lukas Geniušas *pianoforte*

Beethoven, Brahms, Bartók, Prokof'ev

19 ottobre 2015 - Mario Brunello *violoncello* Andrea Lucchesini *pianoforte*

Beethoven

26 ottobre 2015 - Württembergische Philharmonie

Ola Rudner *direttore* Sarah Chang *violino*

Spohr, Sibelius, Čajkovskij

2 novembre 2015 - Pražák Quartet - Pavel Kaspar *pianoforte*

I Quartetti di Šostakovič

9 novembre 2015 - Coro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina"

16 novembre 2015 - Zürcher Kammerorchester

sir Roger Norrington *direttore* Pierre Laurent Aimard *pianoforte*

Beethoven

23 novembre 2015 - Mnozil Brass

The best of Mnozil Brass

30 novembre 2015 - Ars Trio - Alessio Allegrini *corno*

Schubert, Brahms, Schumann

14 dicembre 2015 - Pinchas Zukerman *violino* - Zukerman Chamber Players

Mozart, Kodály, Schumann

18 dicembre 2015 - Giuseppe Albanese *pianoforte*

Chopin, Skrjabin

11 gennaio 2016 - Quartetto Sine Nomine

I Quartetti di Šostakovič

18 gennaio 2016 - Richard Goode *pianoforte*

Beethoven

25 gennaio 2016 - In Mo Yang *violino* vincitore 54° Premio Paganini

8 febbraio 2016 - Murray Perahia *pianoforte*

Con la stagione 2015-2016 “I Concerti di San Torpete” raggiungono una tappa importante della loro esistenza, seppur tra le crescenti difficoltà che debbono affrontare quanti si occupano della promozione della cultura in genere e della musica antica e classica in particolare. Quella che presentiamo è infatti la X Edizione, un traguardo difficile da prevedere nel 2007 quando prese il via la serie di concerti per festeggiare l’inaugurazione del restauro dell’organo sei-settecentesco conservato nella chiesa di San Torpete di Genova. Guardando indietro e scorrendo l’elenco dei tanti artisti che hanno suonato per noi, non possiamo non rilevare l’importanza e la qualità del lavoro compiuto, assicurando a un pubblico che ci ha seguito con attenzione appuntamenti di rilievo, grandi interpreti, programmi mai banali.

Per la seconda stagione di seguito, i concerti che si tengono nella Chiesa di San Torpete si affiancano a quelli ospitati in altri luoghi della città di Genova e delle province di Genova e Savona. Dei 25 concerti in programma, 10 si svolgeranno nelle splendide cornici artistiche di altre chiese di Genova, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante, Loano.

Anche la X Edizione è il frutto della collaborazione tra l’Associazione Sant’Ambrogio Musica, tradizionale organizzatrice de I Concerti di San Torpete, e l’Associazione Amici dell’Organo di Genova, che mira a continuare con nuove modalità la tradizione dei concerti eseguiti su alcuni dei più pregevoli organi storici presenti sul territorio ligure.

Anche questa stagione si caratterizza per l’attenzione alla musica antica e barocca e l’intervento di alcuni solisti e ensemble tra i più apprezzati; la riscoperta di musiche e compositori tramite attenta opera di scavo nel patrimonio musicale italiano ed europeo; i programmi specifici dei concerti organistici calibrati per esaltare la sonorità di ciascuno strumento. Due appuntamenti vogliono incoraggiare gli studenti che si avviano alla carriera concertistica avendo come protagonisti i giovani delle classi di violoncello del Conservatorio di Genova e, in collaborazione con il Conservatorio di La Spezia, uno dei vincitori del II Concorso Clavicembalístico “Amelia Isabella Bianchi”.

Particolare gratitudine dobbiamo alla Parrocchia di S.M. Immacolata e San Torpete, e al parroco Paolo Farinella, per il prezioso sostegno assicurato alla realizzazione delle nostre stagioni. Un ringraziamento particolare va al vescovo Mons. Alberto Tanasini per averci dato la possibilità di tenere concerti in alcune chiese e oratori della Diocesi di Chiavari da lui presieduta; a tutti i parroci delle chiese coinvolte; ai Direttori del Museo Diocesano e del Conservatorio “Niccolò Paganini” di Genova per la generosa ospitalità; alla Regione Liguria; al Comune di Genova e ai suoi sponsor istituzionali e ai Comuni toccati dai concerti per il loro sostegno; alla pasticceria Cremacacao di Via delle Grazie (Genova) per il suo sostegno di “servizio”. Un grazie speciale dobbiamo agli sponsor e soprattutto alla Compagnia di San Paolo che ha creduto alla nostra iniziativa selezionandola nell’ambito dell’edizione 2015 del bando “Arti sceniche in Compagnia”.

SABATO 5 SETTEMBRE 2015, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



MARCO BEASLEY
Canto

STEFANO ROCCO
Arciliuto e chitarra

FABIO ACCURSO
Liuto

Dowland in Italia. Il diario immaginario del viaggio di John Dowland in un'Italia di paesaggi, emozioni, cibi diversi, incontri casuali, appuntamenti mancati

Stefano Rocco (1957)

- Loth, arrangiamento di Loth to depart di John Dowland

Marco Beasley (1957)

- Prologo*

John Dowland (1563-1626)

- Now I needs must part
- Come away sweet love

(The First Booke of Songs or Ayres, London 1597)

Marco Beasley

- Firenze*

Claudio Saracini (1586-1646)

- Quest'amore, quest'arsura (Le seconde musiche, Venezia 1620)

Giulio Caccini (1550-1610)

- Belle rose porporine (Le Nuove Musiche, Firenze 1601)

Marco Beasley

- La lettera di Marenzio*

John Dowland

- Sorrow stay (The Second Booke of Songs or Ayres, London 1600)
- What poor astronomers (The Third and Last Booke..., London 1603)

John Dowland

- I saw my Lady weep (The Second Booke of Songs or Ayres...)

Marco Beasley

- Venezia*

Claudio Monteverdi (1567-1643)

- Nigra sum (Vespri della Beata Vergine, Venezia 1610)

Marco Beasley

- Genova*

John Dowland

- Fine knacks for ladies (The Second Booke of Songs or Ayres...)

Marco Beasley

- Le Alpi*

John Dowland

- Fancy & My Lord Willobe's Wellcome Home (Dowland Lute Book 1610)

Pierre Guédron (1565-1621)

- Si le parler et le silence (Robert Dowland, A Musicall Banquet, London 1610)

Marco Beasley

- Farewell, Italia!*

John Dowland

- In darknesse let me dwell

(R. Dowland, A Musicall Banquet...)

* Letture da Marco Beasley, *Una vita immaginata*, Genova 1999 (manoscritto) - Testi originali e ricerche letterarie a cura di Marco Beasley

Multo Magnifico Signor mio osservandissimo.

Per una lettera del Signior Alberigo Malvezi ho inteso quanto con cortese affetto si mostri desideroso di essermi congiunto d'amicitia, dove infinitamente la ringratio di questo suo buon'animo, offerendo megli all'incontro se in alcuna cosa la posso servire, poi che gli meriti delle sue infinite virtù, & qualità meritano che ogni uno & me l'ammirino & osservino, & per fine di questo le bascio le mani.

Di Roma li 13. di Luglio. 1595.

D. V.S. Affetionatissimo servitore,

Luca Marenzio

Questa lettera, citata nella prefazione del *First Booke of Songs or Ayres* pubblicato a Londra nel 1597, portava la firma di uno dei massimi compositori italiani di cui John Dowland poteva vantare l'amicizia. Ed è testimonianza della fama che avvolgeva quest'ultimo, personaggio dal carattere inquieto e malinconico.

Fu anche a seguito di alcune vicissitudini attribuite a legami politico-religiosi di non limpida chiarezza, che Dowland decise di intraprendere un viaggio che lo tenesse per un po' di tempo al di fuori degli stretti confini insulari. Seguendo l'invito di Luca Marenzio e mosso anche dalla curiosità di conoscerlo, si mise in cammino per l'Italia con la speranza di coltivare quegli ambienti culturali nei quali il grande madrigalista lo avrebbe potuto introdurre senza difficoltà. Ma

il destino volle che i due non riuscissero ad incontrarsi. Marenzio era a Roma quando Dowland varcò il confine italiano. L'inglese, dopo aver girovagato per un lungo periodo visitando Firenze, Venezia, Genova si decise ad andare a Roma ma venne richiamato d'urgenza in patria e con tutta fretta abbandonò il proposito di recarsi nella città eterna. Così John Dowland e Luca Marenzio non riuscirono ad incontrarsi e mai più si sarebbe presentata loro un'altra occasione.

Questa è la storia documentata.

Tutto ciò che avviene nel nostro concerto è invece frutto della immaginazione. Un sogno dedicato, un desiderio di vedere il nostro personalissimo Dowland visitare luoghi a noi cari, parlare con persone che forse noi stessi avremmo desiderato incontrare, leggere ed ascoltare racconti e storie sepolte in una memoria antica. I suoi canti - ed il nostro racconto - si accostano a quelli degli altri compositori presenti nel programma non per indicare una linea di demarcazione o per illustrare un'antologia di stili, ma per segnare idealmente le tappe di questo viaggio che, come tutti i viaggi, è fatto di gusti, di sensazioni, di immagini, di colori. In una parola, di fantasia.

Marco Beasley

SABATO 19 SETTEMBRE 2015, ORE 21.00

Genova, Abbazia di San Matteo



FRANCESCO CERA
Organo

CARLOTTA CAIMI
Voce recitante

*Misticismo spagnolo.
Lecture da Teresa d'Avila e San Giovanni
della Croce e musica per organo
del Seicento spagnolo*

Pablo Bruna (1611-1679)

- Tiento sobre la Letania de la Virgen

Francisco Correa de Arauxo (1584-1654)

- Segundo tiento de quarto tono

- Tercero tiento de tiple de septimo tono

Juan Bautista Cabanilles (1644-1712)

- Pasacalles

- Tiento de falsas

Antonio Martin y Coll (1650-1734)

- Entrada de clarines

- Folia

Francisco Correa de Arauxo

- Tiento de dos bajones de septimo tono

Anonimo (XVII secolo)

- Batalla famosa

Un percorso inedito e suggestivo tra le composizioni per organo dei maggiori compositori del Seicento spagnolo alternati alla lettura di brani in prosa e in poesia dei due più grandi mistici spagnoli. Dalle lettere di Santa Teresa d'Avila la famosa visione estatica dell'angelo, e dalle poesie di San Giovanni della Croce i sonetti simbolici che narrano del percorso dell'anima alla ricerca di Dio.

Le composizioni proposte riflettono in musica, in modi diversi, tale ricerca utilizzando le forme tipiche adoperate dai compositori di musica organistica spagnola del XVII secolo, dal sublime ed evocativo lirismo dei *tientos* "solistici" di Paolo Bruna e, in particolare, di Francisco Correa de Arauxo, al drammatico cromatismo del *tiento* "de falsas" di Juan Bautista Cabanilles, alla ipnotica ripetitività di forme come la *passacaglia* e la *folia basate* su un basso costantemente ripetuto.

Il *tiento* è un genere musicale specifico della musica iberica che si sviluppò in Spagna dalla metà

del XV secolo in poi, formalmente vicino alla fantasia praticata in Inghilterra, Germania e Paesi Bassi, e al ricercare italiano. Linguisticamente la parola deriva dal verbo spagnolo *tentar* nel suo duplice significato di suonare e di provare/(ri)cercare (cioè esplorare le possibilità dello strumento) e inizialmente indicava composizioni musicali scritte per differenti strumenti (arpa, *vihuela*, organo) ma dal XVII secolo il termine finì per designare esclusivamente brani per strumenti a tastiera, in particolare l'organo. Esistono diverse tipologie di *tientos* ma tutte hanno un carattere imitativo tra le parti. L'evoluzione di questo genere musicale si sviluppa dal marcato uso del contrappunto, caratteristico dei primi *tientos*, al maggiore utilizzo di virtuosismi e della retorica degli "affetti", come si nota nei brani di Cabanilles e Arauxo.

SABATO 26 SETTEMBRE 2015, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



IL CONCERTO VAGO

MASSIMO LONARDI

Arciliuto

MAURIZIO PIANTELLI

Tiorba e Chitarra Barocca

*Arie, danze e toccate
del '600 italiano*

Girolamo Kapsberger (1580ca-1651)

- Sarabanda (tiorba e arciliuto)
- Canario (tiorba e arciliuto)

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

- Toccata (arciliuto solo)

Cesare Negri (1535 ca-1605 ca)

- Bianco Fiore (arciliuto e tiorba)

Anonimo

- La Bertoncina e sua Corrente

Alessandro Piccinini (1566-1638)

- Toccata IX (tiorba sola)
- Ciaccona (tiorba e arciliuto)

Giovanni Antonio Terzi (1580 ca-post 1600)

- Toccata (arciliuto solo)

Andrea Falconieri 1585/1586-1656)

- La Monarca (chitarra barocca e arciliuto)
- Brando dicho el Melo (chitarra barocca e arciliuto)

Andrea Falconieri

- La Suave Melodia e sua Corrente (arciliuto e tiorba)

Anonimo

- Toccata (arciliuto solo)

Girolamo Kapsberger

- Passacaglia (tiorba e arciliuto)

Fabrizio Caroso (1526/1535-post1605)

- Spagnoletta Nova (arciliuto e tiorba)

Girolamo Kapsberger

- Toccata Arpeggiata (tiorba sola)

Anonimo

- Ballo di Mantova e Sua Corrente
(arciliuto e tiorba)

Bellerofonte Castaldi (1581ca-1649)

- Sgroppato Passeggio (tiorba sola)

Michelangelo Galilei (1575-1631)

- Toccata (arciliuto solo)

Maurizio Cazzati (1616-1678)

- Balletto quarto e sua Corrente
(arciliuto e tiorba)

Il programma del concerto presenta una antologia di composizioni solistiche originali per arciliuto, per chitarra barocca e per tiorba alle quali abbiamo accostato brani per tiorba e basso continuo, per arciliuto e basso continuo e per “ogni sorta di strumenti”, ovvero opere nelle quali la scelta dello strumento da utilizzare era lasciata agli esecutori. Il programma comprende Danze di carattere popolare, eredi dell’antica tradizione rinascimentale che consisteva nell’elaborare e variare balli tradizionali trasfigurandoli in raffinate opere d’arte, Arie di origine vocale all’epoca assai note, che costituivano un repertorio condiviso da molti autori che si cimentavano in fantasiose fioriture strumentali e Toccate nelle quali trovava libero sfogo la fantasia improvvisativa dei liutisti e dei tiorbisti seicenteschi. Il primo ’600 fu caratterizzato nell’ambito della musica vocale da grandi novità, come l’avvento del “re-

citar cantando” e la nascita del teatro musicale. La vocalità influenzò ampiamente il modo di scrivere dei compositori liutisti e tiorbisti che, cercando di realizzare sui propri strumenti le caratteristiche della “teoria degli affetti” atta a commuovere gli uditori, diedero un importante impulso alla definizione e allo sviluppo dello stile barocco.

Maurizio Piantelli

DOMENICA 18 OTTOBRE 2015, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



FRANCESCO MANARA
Violino

FRANCESCO DE ZAN
Pianoforte

*Beethoven e le origini del
virtuosismo romantico*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

- Sonata n. 1 in Sol Maggiore op. 12 n. 1 per violino e pianoforte (1797-1798)
- Sonata n. 5 in Fa Maggiore op. 24 "Primavera" per violino e pianoforte (1800-1801)

Robert Schumann (1810 - 1856)

- Sonata n. 1 in la minore op. 105 per violino e pianoforte (1851)

Niccolò Paganini (1782-1840)

- Sonata in mi minore op. 3 n. 12 per violino e pianoforte

Camillo Sivori (1815-1894)

- Fantasia su "Il Trovatore" per violino e pianoforte

Viaggio nel virtuosismo musicale che caratterizzò vari aspetti della figura del musicista nell'epoca romantica da Beethoven, a Schumann, a Paganini, icona stessa del virtuoso romantico, a Sivori, che si misurò, dopo Liszt, con la trascrizione strumentale delle melodie di una delle più popolari opere di Verdi. Nella ricerca di una nuova posizione sociale che lo avrebbe emancipato dalla precedente figura di dipendente al servizio di chiese e nobiltà e portato a rivendicare un ruolo di "libero professionista" obbligato a rispondere soltanto alla propria ispirazione, il musicista romantico adoperò anche lo strumento del virtuosismo che contribuì a farne una sorta di specialista, sia come compositore sia come esecutore, sempre più distante dalla figura del "dilettante" in musica che aveva caratterizzato la "società di corte". La sintesi più evidente di questo processo sociologico si trova nella figura di Paganini, nella sua capacità di suscitare il delirio delle folle accorse per ascoltare le sue funamboliche esibizioni. In questo processo di autonomizzazione del ruolo del musicista, il virtuosismo non fu mai usato dai più ispirati compositori come strumento fine a se stesso ma come parte integrante del "discorso musicale" ed elemento di ispirazione e di espressività, come appare evidente negli autori in programma. L'interesse di Beethoven per il duo violino-pianoforte risale ai primi anni della sua attività di compositore e per questo organico scrisse diverse sonate, alcune ancora immerse nel clima settecentesco (Sonata op. 12 n. 1), altre autentici veri capolavori musicali (la *Primavera*), che mettono di fronte i due strumenti in una competizione drammatica

che accentua il dualismo alla base della concezione della sonata beethoveniana, fatta di antagonistica tensione fra temi e strumenti. La *Primavera* è una sonata piena di novità rilevanti nel percorso beethoveniano, come l'introduzione dello Scherzo che qui compare per la prima all'interno di una sonata. Il titolo è dovuto all'editore Mollo di Vienna che la stampò nel 1801 per sottolineare il suo carattere espressivo, nel complesso sereno, e la felicità melodica (primo tema dell'*Allegro*), sebbene non manchino pagine tumultuose che richiedono agli esecutori grande virtuosismo tecnico.

Schumann scrisse in tutto tre sonate per violino e pianoforte tra 1851 e 1853 e dal punto di vista stilistico esse riassumono il suo ultimo periodo creativo: semplificazione del materiale tematico e suo ritorno in più punti della composizione; complessità armoniche; tono tendente alla cupa malinconia o alla rassegnazione. Caratteristica la predilezione accordata al registro medio e grave del violino che rinuncia a fare emergere quello acuto così spesso preferito dai romantici per il suo piglio lirico ed eroico.

In terra genovese non poteva mancare un omaggio a Paganini, con una sonata originariamente scritta per violino e chitarra, all'apparenza caratterizzata da un tono lirico e intimo ma che non manca di guizzi virtuosi tipici del compositore, come l'uso delle terzine. Né un omaggio a Sivori, ultimo allievo di Paganini con il quale studiò tra il 1823 e il 1824. La sua Fantasia è considerata tra le più brillanti e rappresentative parafrasi su temi verdiani che largo successo riscossero nel corso dell'800.

SABATO 31 OTTOBRE 2015, ORE 18.00

Genova, Santuario della Madonnetta



DAVIDE MERELLO
Organo

*Contemporanei: musicisti famosi e meno noti
nel 330° anniversario dalla nascita*

George Frideric Händel (1685-1759)

- Overture in Esther – trascrizione per tastiera di John Walsh, 1750 ca.

Pier Domenico Sandoni (1685-1748)

- Sonata I in do maggiore
- Sonata II in sol maggiore

Domenico Scarlatti (1685-1757)

- Sonata in re maggiore K 287 per organo con due Tastatura
- Sonata in re maggiore K 288
- Sonata in sol maggiore K 328
- Sonata in la minore K 61

Lodovico Giustini (1685-1743)

- Suonata in fa maggiore op. 1/3
(Siciliana - Canzone - Andante ma non presto - Giga)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Concerto in re minore BWV 974 da Alessandro Marcello
(Allegro - Adagio - Presto)

Anno 1685: è quello di nascita che accomuna gli autori in programma, alcuni notissimi al grande pubblico, altri oggi familiari a un numero ridotto di musicisti e studiosi, tutti nati in quell'anno e quindi contemporanei e di cui ricorre il 330° anniversario. Un anno particolarmente fortunato nel quale videro la nascita tre pietre miliari della storia della musica occidentale: Bach, Händel, Domenico Scarlatti.

È noto che molta musica händeliana fu pubblicata durante la vita stessa del compositore, segno indiscutibile del suo successo e dell'esistenza di una notevole richiesta delle sue opere. Dal 1711 lo stampatore principale di Händel fu John Walsh senior, attività continuata dal figlio, John Walsh junior, che tra le numerose composizioni di Händel curò anche la stampa di una raccolta di sessanta overture tratte "da tutte le sue opere e oratori", "appropriate al clavicembalo o all'organo". Tra queste, l'Overture che apre l'oratorio *Esther*, eseguito per la prima volta nel 1732.

Bolognese, allievo di Giovanni Bononcini, all'età di tredici anni Sandoni suonava già come organista nella chiesa di San Giacomo della sua città. Compositore assai apprezzato ai suoi tempi per le sue opere rappresentate con successo nei teatri italiani, tedeschi e austriaci, verso il 1725 si trasferì a Londra, partecipando alla polemica che scosse la scena musicale londinese sorta fra i sostenitori di Händel e quelli di Bononcini. Dagli ammiratori egli venne paragonato a Händel per la sua abilità nell'improvvisare, per le sue doti di virtuoso e per la qualità delle sue composizioni da camera.

Compositore che fin dai suoi tempi costituì un punto di riferimento per le generazioni successive di musicisti, romantici compresi, grande ese-

cutore alla tastiera, di Scarlatti si sono conservate diverse composizioni anche operistiche ma egli è conosciuto per la sua produzione di oltre 555 sonate per cembalo e organo, in genere strutturate in un solo movimento bipartito, in cui egli mostra qualità pionieristiche e nuove tecniche tastieristiche che vanno a dar corpo a una cangiante e mobile tavolozza espressiva e armonica.

Nato e attivo a Pistoia in una famiglia di musicisti, alla morte del padre nel 1725, Giustini gli subentrò nella carica di organista della Congregazione dello Spirito Santo, quindi, dal 1734, divenne organista della cattedrale, posizione conservata per il resto della vita. La sua fama è legata alla raccolta di 12 sonate per "cimbalo di piano e forte detto volgarmente di martelletti", stampata a Firenze nel 1732, la prima a essere stata scritta per il fortopiano (il precursore del pianoforte). Essendo strutturate in sostanza come vere e proprie sonate da chiesa, le sonate sono eseguibili anche sull'organo, strumento che, con un accorto utilizzo dei registri, permette di rendere perfettamente il contrasto dinamico che le contraddistingue.

L'apprezzamento di Bach per i lavori di vari compositori italiani non solo suoi contemporanei è un dato risaputo. Insieme a diversi concerti di Vivaldi e di Benedetto Marcello, egli trascrisse per strumento a tastiera, in maniera mai banale, anche un concerto di Alessandro Marcello, fratello di Benedetto, in origine scritto per oboe e archi, notissimo per aver avuto numerose esecuzioni in diversi arrangiamenti.

SABATO 14 NOVEMBRE 2015, ORE 17.30

Genova, Museo Diocesano (via T. Reggio, 20)



GIULIANA MACCARONI
Organo

ENEASORINI
Baritono

*“Accordando questa musica”: Genova, Barocci
e la musica del suo tempo*

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

- Toccata avanti la Messa della Madonna (da Fiori Musicali 1635)

Elimot (1510-1553?)

- Nuptiae factae sunt. Mottetto (Medici Codex 1518)

Jacotin (?-1529)

- Rogamus te Virgo Maria. Mottetto (Medici Codex 1518)

Bernardo Storace (fl.1660)

- Ballo della battaglia (da Selva di Varie Composizioni d'Intavolatura per Cimbalo ed Organo 1664)

Johannes De La Fage (fl. 1520)

- Elisabeth Zachariae. Mottetto (Medici Codex 1518)

Peeter Cornet (1580-1633)

- Salve Regina

Brunet (1510-1553?)

- Ite in orbem universum. Mottetto (Medici Codex 1518)

Girolamo Frescobaldi

- Toccata per l'Elevezione (dai Fiori Musicali 1635)

Francisco Correa de Arauxo (1584-1654)

- Todo el mundo en general

- Canto llano de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria

- Tres Glosas sobre el Canto llano de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria

Diego Ortiz (1525?-1570?)

- Dignare me. Mottetto (Musices Liber Primus 1565)

«Egli [Barocci] chiamava la pittura musica e diceva che sì come la melodia delle voci diletta l'udito, così ancora la vista si ricrea dalla consonanza de' colori accompagnata dall'armonia de' lineamenti. Una volta, interrogato dal Duca Guidobaldo che cosa e' facesse, accennando il quadro che dipingeva, rispose: "sto accordando questa musica"» (Giovan Pietro Bellori, *Le Vite de' pittori scultori et architetti moderni*, 1672). Il concerto costituisce un progetto musicale che vuole celebrare il grande pittore urbinato e il suo rapporto con Genova proponendo un programma di musica Rinascimentale a pochi passi dalla Cattedrale di san Lorenzo che contiene la grande pala di Federico Barocci ospitata nella Cappella di San Sebastiano voluta da Matteo Senarega, uomo dai plurimi interessi culturali e doge di Genova (dal 1595 al 1597) che nel 1596 commissionò espressamente a Barocci il dipinto, opera della sua maturità artistica e, prima ancora (1594), quattro statue per la stessa cappella allo scultore Taddeo Carlone. Nel corso dell'introduzione verranno illustrati gli intensi rapporti tra il committente genovese e Barocci alla luce di alcune importanti lettere.

Barocci era continuamente ispirato dalla sua terra e soprattutto dalla sua città, Urbino, che amava moltissimo e dalla quale, dopo il ritorno da Roma (1563), non volle più separarsi; per questo, pensò di inserirla spesso nelle sue opere, raffigurando specialmente il profilo del Palazzo Ducale, in una sorta di perpetuo elogio alla patria. Per lui, Urbino rappresenta e incarna la sua intima visione di Città Ideale, ovvero quel *castillo interior* (castello interiore) che, secondo un concetto prettamente francescano (ordine, peraltro, al quale egli aderì), è il luogo sacro ove vanno i sentimenti e abitano i ricordi più cari, raggiungibile solo col ritorno ai modelli della perfezione antica illuminata di spiritualità cristiana. I mottetti eseguiti sono tratti dal Codice Medici 1518 conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze: insieme ai brani strumentali in programma cercano di ricostruire un tessuto di musiche eseguite ai tempi del pittore.

Enea Sorini

SABATO 28 NOVEMBRE 2015, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



“DUE OTTAVI”

LAURA SEGA

Voce

MASSIMILIANO PIOPPI

Pianoforte

Il suono delle parole

John Lennon (1940-1980)

Paul McCartney (1942)

- Yesterday

Leonard Cohen (1934)

- Hallelujah

Harold Arlen (1905-1986)

- Over the rainbow (da “Il mago di Oz”)

Charlie Chaplin (1889-1977)

- Smile

Fabrizio De André (1940-1999)

- Amore che vieni, Amore che vai

Jacques Brel (1929-1978)

- La chanson des vieux amants

Adonir Barbosa (1910 - 1982)

- Trem das onze

Antonio Carlos Jobim (1927-1994)

- Chega de saudade

Chico Buarque (1944)

- Valsinha

Antonio Carlos Jobim (1927-1994)

- Insensatez

Joseph Kosma (1905-1969)

Jacques Prevert (1900-1977)

- Autumn Leaves

Salvatore Sini (1873-1954)

- Non potho riposare (“A Diosa”)

Guglielmo Cottrau (1797-1847)

- Fenesta Vascia

George Gershwin (1898-1937)

- The Man I Love

- Summertime

Richard Rodgers (1902-1979)

Lorenz Hart (1895-1943)

- My Funny Valentine

Eden Ahbez (1908 - 1995)

- Nature Boy

Violeta Parra (1917-1967)

- Gracias a la vida

Ariel Ramirez (1921-2010)

Felix Luna (1925-2009)

- Alfonsina y el Mar

Più che un semplice concerto, ogni nostro “incontro” con il pubblico è un percorso emotivo piuttosto intenso, un “itinerario musicale” che esplora tutti i territori principali o, comunque, significativi per la nostra formazione artistica: “pilastri” indimenticabili, parte di ognuno di noi, attraverso la voce e il pianoforte acquistano vesti soffuse, chiaroscurali, intense ma sempre intime. Dagli standard jazz al cantautorato, dalla malinconica ma solare cultura bossanovistica brasiliana (Jobim, Buarque, Barbosa) fino a lambire “chicche” particolari (canzoni popolari napoletane e sarde) ed evergreen prestati al mood dei DueOttavi (Beatles, Cohen, “leit motif” celeberrimi di film indimenticabili come *Over the rainbow*).

Il tutto proposto in una cornice particolare, accattivante: un pianoforte a ricamare ed appoggiare la splendida voce di Laura Segà, dalle mille sfumature e dai colori morbidi, delicatamente intensi. L’esperienza ultra decennale accumulata da ciascuno dei componenti del duo in contesti disparati (festival, reading poetico-musicali, con-

certi) consente di creare un rapporto diretto con chi ascolta, quasi prendendolo “per mano” e portandolo in viaggio assieme alla musica ed alla voce: come facilmente intuibile, si tratta di una proposta particolare rivolta ad un pubblico attento, silenzioso, in luoghi di speciali suggestioni, raccolti. Un percorso che spazia dal cantautorato alle splendide sonorità brasiliane e sudamericane della prima metà del XX secolo, toccando il jazz contaminato dal mondo classico dell’innovatore Gershwin, la canzone popolare italiana nella sua forma più appassionata, gli standard emotivamente più coinvolgenti. D’obbligo, in terra genovese, un piccolo omaggio a quel De André che di Genova resta una delle voci più note ed empatiche.

Massimiliano Pioppi

VENERDÌ 4 DICEMBRE 2015, ORE 21.00

Genova, Basilica dell'Immacolata



MARIE-ANGE LEURENT

ERIC LEBRUN

Organo a 4 mani

Jean-Baptiste Lully (1632-1687)

- Overture et suite

Heinrich Biber (1644-1704)

- L'annonciation (dalle 15 Sonate del Rosario)

Johann Pachelbel (1653-1706)

- Canone e Giga in Re maggiore

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- 5 Preludi e fughe dal Clavicembalo ben temperato (arrangiamento a 4 mani di Henri Bertini)

Peter I. Tchaïkovski (1840-1893)

- Valse des fleurs

Giuseppe Verdi (1813-1901)

- Overture

Georges Bizet (1838-1875)

- Farandole

Se esistono brani anche originali per due organi, ancor meno estesa è la letteratura per organo a 4 mani (e quattro piedi). Del resto la stessa formazione di due esecutori che suonano insieme su un solo strumento è poco frequentata e sulla scena musicale se ne incontra un numero assai limitato. Per questo motivo è sempre un avvenimento musicalmente significativo poter ascoltare dal vivo programmi organistici eseguiti in duo. Ed è lo stesso motivo che costringe gli esecutori a ricorrere a trascrizioni, in genere di altissima qualità, curate anche da importanti compositori. È il caso dei 5 preludi e delle relative fughe del *Clavicembalo ben temperato* di Bach, arrangiati per organo a 4 mani da Henri Bertini (1798–1876), compositore francese attivo sulla scena musicale europea sin dall'età di dodici anni come pianista. Nel 1828 partecipò a un concerto di Franz Liszt: il programma prevedeva l'esecuzione della Settima Sinfonia di Beethoven trascritta da Bertini per pianoforte a otto mani!

Di origine toscana, ma attivo in Francia sin dal 1646 e naturalizzato francese dal 1661, Lully fu una figura di notevole rilievo per l'influenza che esercitò sulla musica strumentale e operistica francese, determinandone il gusto stesso, anche grazie all'importante ruolo di Surintendant de la musique de la chambre du roi che assunse dal 1661, la massima carica a cui Lully poteva aspira-

re alla corte di Luigi XIV.

Boemo, dal 1660 Biber ricoprì un posto di rilievo al servizio dell'arcivescovo e del duomo di Salisburgo, importante centro musicale: per le funzioni che lì si svolgevano scrisse molte pagine di musica sacra, tra cui l'imponente *Missa Salisburgensis* per 53 voci vocali e strumentali (1682) composta in occasione del 110° anniversario della fondazione della diocesi di Salisburgo. Considerato tra i massimi violinisti del tempo, Biber scrisse molta musica strumentale e per violino e continuo (nel tardo '700 il musicologo inglese Charles Burney lo considerava il più grande compositore per violino del '600), tra le quali le sonate note come *Rosenkranz Sonaten* (Sonate del Rosario o dei Misteri), legate alla devozione del Rosario. Si tratta di un ciclo di 3 serie di 5 sonate, una ciascuna per ogni serie dei misteri (gaudiosi, dolorosi, gloriosi), chiuso da una Passacaglia finale.

Oltre a una pagina celebre come il Canone e la Giga in re maggiore di Pachelbel, il programma prevede l'esecuzione in trascrizione di alcune composizioni di grandi compositori dell'800 che si prestano magnificamente a far risaltare le sonorità dei registri del magnifico organo Trice-Balbiani della basilica dell'Immacolata.

SABATO 12 DICEMBRE 2015, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



I GIOVINCELLI

FEDERICO BRAGETTI
GIOVANNI BOGDANOVIC
GIULIA GATTI
FRANCESCO RASPAOLO
LISA E MARA AMIRFEIZ
Violoncelli

Richard Wagner (1813-1883)

- Quartetto

Jacques Offenbach (1819-1880)

- Passo a 6

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

- Quartetti da Album pour enfants Op. 39

Astor Piazzolla (1921-1992)

- Fuga y Misterio per 6 violoncelli

- Oblivion

Questo particolare progetto nasce da una collaborazione dei docenti di Violoncello, Paolo Ognissanti, Filippo Burchietti e Giovanni Lippi, titolari delle tre classi del Conservatorio di Musica "Niccolò Paganini" di Genova mirata a far sì che tra i giovani musicisti si instauri un sempre più proficuo scambio di esperienze maturate nell'ambito delle singole classi, oltre ad un intento preciso di ampliamento della conoscenza dello splendido repertorio per ensemble di violoncellisti. Questo progetto vedrà impegnati gli allievi di violoncello in un seminario propedeutico che si terrà nel mese di ottobre 2015.

Wagner compose un numero veramente esiguo di brani strumentali essendo estremamente riluttante a concepire musiche che non appartenessero alla sacralità del dramma musicale, alla sua concezione totale e totalizzante dell'opera d'arte che concepiva musica e parole, voce umana e strumenti come parte di un tutto complessivo. Quel che non fece Wagner fecero i trascrittori che rielaborarono anche parti di opere per formazioni strumentali diverse.

Čajkovskij scrisse il suo *Album per la gioventù*, op. 39, nell'estate del 1878. Seguendo l'esempio dell'omonimo album di Schumann, compose 24 brani per pianoforte che si richiamano al mondo incantato dei bambini, dalle bambole alle streghe, trasformandole in lezioni di musica.

La Fuga y Mysterio dell'argentino Astor Piazzolla è un brano strumentale che fa parte dell'operatango (tango operita) *Maria de Buenos Aires*, rappresentata per la prima volta al Planet Theatre di Buenos Aires nel 1968, scritta nel linguaggio del nuevo tango, quello che ha portato Piazzolla alla notorietà mondiale, diverso dal tango tradizionale perché incorpora elementi presi dal jazz e adopera altri elementi musicali innovativi, come l'uso di dissonanze e di strumenti estranei al tango tradizionale (marimba, flauto, batteria e percussioni ecc.). Oblivion è uno dei tanghi più celebri, belli, eleganti e malinconici di Piazzolla composto nel 1982, trascritto e reinterpretato in mille modi differenti.

SABATO 26 DICEMBRE 2015, ORE 16.30
Santa Margherita Ligure (GE), Oratorio di San Bernardo



DALIBOR MIKLAVČIČ
Organo

Dalibor Miklavčič (n. 1971)

- Pastorale (improvvisazione)

Jacobus Handl Gallus Carniolus (1550-1591)

- Laus et perennis gloria, a 8 voci, intavolato

- Veni Sancte Spiritus a 4 voci, intavolato

Anonimo Sloveno (sec. XVIII)

- Sonata in fa maggiore*

- Sonata in do maggiore*

- Sonata in si bemolle maggiore*

- Menuett in sol maggiore*

* Brani sloveni composti espressamente per Natale

Jakob Hassler (1569-1622 ca.)

- Canzon

Anonimo Iberico

- Batalla de 5. tono

Francisco Correa de Arauxo (1584-1654)

- Todo el mundo en general

Anonimo Iberico

- Batalla famosa

Christian Erbach (1568-1635)

- Canzon primi toni a 4 voc.

- Canzon duodecimi toni a 4 voc.

Dalibor Miklavčič

- Improvvisazione su canti natalizi

Concerto dall'indubbio sapore natalizio non solo per la data in cui si svolge ma per il programma stesso caratterizzato dai brani, improvvisati, composti dallo stesso organista Dalibor Miklavčič e da quelli appositamente scritti per Natale dall'anonimo sloveno del XVIII secolo.

Compositore di origine slovena Jakobus Gallus latinizzò il suo vero nome, Jakob Petelin, aggiungendo anche l'aggettivo Carniolus, in onore della sua terra nativa, la Carniola. La sua attività di musicista si svolse in gran parte tra Austria, Boemia, Moravia e Slesia. Per qualche anno fu membro della cappella di corte di Vienna. La sua opera principale è l'*Opus musicum* (1587), raccolta di brani che contiene 374 mottetti suddivisi in sei parti: essi dovevano soddisfare le esigenze della pratica musicale dell'intero anno liturgico. *Todo el mundo en general* era un canto al tempo straordinariamente popolare ed era pratica assai diffusa tra musicisti e compositori riprendere tali melodie usandole come fonte di ispirazione di composizioni anche solo strumentali o, come nel caso di Arauxo, per comporre alcune variazioni sul tema.

Il tentativo di riprodurre in musica le diverse fasi della concitazione di un campo di battaglia richiamò molti musicisti dei secoli XVII e XVIII. La battaglia era una forma musicale che mirava espressamente a rievocare e imitare quella frenesia: il fragore del combattimento, il suono delle fanfare e dei timpani delle bande militari, le grida e il cozzare delle armi, lo scalpitio di cavalli, l'assor-

dante rumore degli spari, il tutto tradotto in musica per uno strumento come l'organo che ben si presta con i suoi registri a differenziare le sonorità richieste da questo particolare genere musicale.

Il programma è completato da alcuni brani di compositori tedeschi vissuti a cavallo tra Cinque e Seicento. Fratello di Hans Leo, Hassler svolse la sua attività di musicista dapprima ad Augsburg in Baviera quindi a Praga, al servizio degli imperatori, in particolare Rodolfo II. Egli scrisse molti lavori vocali e composizioni per strumento a tastiera di cui sono pervenute solo 7 composizioni (ricercari, toccata, fuga, fantasia, una canzone), importanti per il loro carattere innovativo e per la capacità di combinare insieme le influenze musicali veneziane, tedesche e fiamminghe.

Erbach succedette a Hans Leo Hassler al servizio della celebre famiglia di banchieri Fugger e poi nella carica di organista della città di Augsburg e quindi del duomo cittadino. Accanto alla musica sacra, tra cui diverse messe e mottetti, compose un gran numero di composizioni e toccate per organo che influenzarono notevolmente la scuola organistica del sud della Germania.

SABATO 9 GENNAIO 2016, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



ENSAMBLE DRAMSAM

ALESSANDRA COSSI

Canto, symphonia, percussioni

FABIO ACCURSO

Liuti, traversa medievale

GIANPAOLO CAPUZZO

Flauti dritti, flauto doppio

GIUSEPPE PAOLO CECERE

Canto, viella, salterio

Cantigas de loor.

*Tra numero e devozione: le cantigas in lode di
Santa Maria di Alfonso X el Sabio*

Alfonso X el Sabio (1221-1284)

- Porque trobar Cantiga n. 0
- Des oge mais Cantiga n. 1
- Rosas das Rosas Cantiga n. 10
- Santa Maria Strella do dia Cantiga n. 100
- Tant'è Santa Maria Cantiga n. 110
- Santa Maria Loei Cantiga n. 200
- E quen non loarà Cantiga n. 220
- Muito deveria Cantiga n. 300
- Qual è santivigada Cantiga n. 330
- Pero cantigas de loor Cantiga n. 400

Molto sentita è negli ultimi secoli dell'Evo Medio la devozione alla Madre Celeste; vergine e madre allo stesso tempo, rappresenta un modello ideale, fonte di benevolenza ed amore, dispensatrice di aiuto nel bisogno e conforto nella disperazione. Le Cantigas de Santa Maria (in tutto più di quattrocento canti, provvisti di testo e melodia, accompagnati da splendide miniature) cantano le lodi a Maria e ne celebrano i miracoli nella lingua dei poeti (che nella Spagna del XIII secolo è il gallego) e tramite la musica dei trovatori, in un susseguirsi di temi fortemente evocativi. La Vergine si manifesta ai suoi fedeli attraverso i miracoli che divengono il tema principale dei versi delle Cantigas. Alfonso X ritiene che gli stessi volumi contenenti i canti siano dotati di poteri taumaturgici, costruiti come un talismano contro i mali ("scienza" questa dei talismani della quale lo stesso re è profondo conoscitore).

Ogni dieci cantigas nove riguardano i miracoli ed una è de loor, cioè di lode, definendo così una scansione ritmica basata sul numero dieci. Il riferimento alla tetractys [formula aritmetico-geometrica sacra per i pitagorici ($1+2+3+4=10$)] potrebbe essere non casuale e forse qui inserito a ribadire la costante mediazione mariana tra umano e divino. L'individuazione di un ritmo

regolatore, il ripetersi di simmetrie, i frequenti riferimenti numerologici nonchè la vastità dei temi trattati potrebbero far annoverare l'opera del Sabio tra quelle enciclopedie epico-liriche all'interno delle quali l'intero sapere di un'epoca si manifesta in una visione cosmologica. Musicalmente le Cantigas sono di una notevole ricchezza e le miniature che le accompagnano rappresentano una importante fonte iconografica. In queste illustrazioni sono rappresentati numerosi musicisti ed i loro strumenti; musicisti e strumenti dalle fogge più diverse a testimoniare ancora una volta quanto la corte del Re Saggio fosse aperta a vasti orizzonti culturali.

La musica spagnola duecentesca appare come un ponte gettato tra due culture. Solidamente legata alla tradizione latina ma anche aperta a modelli culturali diversi che sensibilmente fanno sentire la loro forte influenza, in particolare quella araba. Un'influenza che non viene esercitandosi solamente sul fenomeno musicale ma che permea di sé tutti gli aspetti della *scientia* di questo secolo.

Giuseppe Paolo Cecere

SABATO 23 GENNAIO 2016, ORE 17.30

Genova, Chiesa di san Torpete



RING AROUND QUARTET

VERA MARENCO

Soprano

MANUELA LITRO

Contralto

UMBERTO BARTOLINI

Tenore

ALBERTO LONGHI

Baritono

GIULIANO LUCINI

Liuto

A Janequin

Clément Janequin (1485-1558)

- Le chant des oyseaux
- Le chant de l'alouette
- Au joly jeu du pousse avant
 - Toutes les nuitz
 - Va rossignol
 - La guerre
 - Herbes et fleurs
- Il estoit une fillette
- J'atends le temps
- L'amour, la mort et la vie
- La plus belle de la ville
- Petite nymphe folastre
- Ce moy de mai

Il concerto è un omaggio a un musicista francese che al suo tempo godette di una larghissima fama diffusa in tutta Europa. Le prime notizie intorno alla sua esistenza risalgono al 1505 quando si trovava a Bordeaux come *clericus* al servizio dell'umanista Lancelot du Fau e poi del vescovo cittadino. A partire dal 1527 fu cappellano ad Angers e, dal 1534 al 1537, ricoprì anche la carica di maestro di cappella della cattedrale. Si stabilì a Parigi dal 1540 assumendo il duplice incarico di cappellano e musicista del duca di Guisa.

Janequin rappresenta uno dei maestri del canto polifonico del XVI secolo: più che alla musica sacra, al contrario di gran parte dei musicisti contemporanei, la sua fama, lui ancora vivente, era legata a quella profana, in cui dimostrò caratteristiche molto originali, in particolare nel campo della canzone descrittiva in cui fu senza rivali. In effetti, la parte più importante e rappresentativa della sua opera è costituita dalle trecento canzoni pubblicate dal 1520 in poi prima a Roma da Andrea Antico e successivamente a Parigi da Pierre Attaignant. Stampatore e compositore di danze e canzoni, Attaignant si era stabilito a Parigi dal 1527: nel corso della sua carriera tipografica stampò oltre 50 libri di canzoni polifoniche che raccoglievano la cospicua mole di più di 1500 brani, 13 libri di mottetti, 3 di messe e intavolature per organo e liuto. Una prolificità dovuta a una innovazione da lui utilizzata per primo nella stampa dei libri musicali: cioè la tecnica dell'impressione unica di ciascuna pagina grazie all'uso dei caratteri mobili (note comprese). Il primo esempio di questa stampa, poi copiata dai

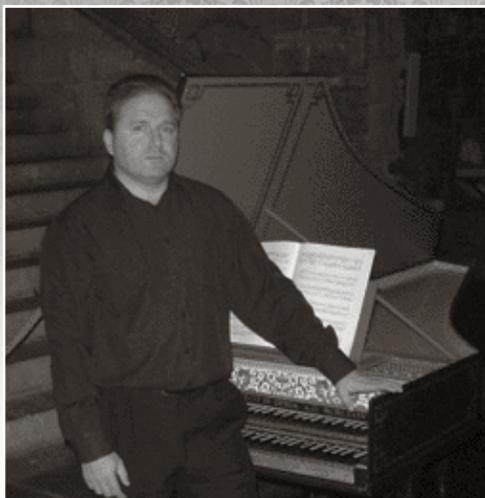
tipografi veneziani, che gli permise di superare gli standard editoriali dei suoi più celebri predecessori come Ottaviano Petrucci, è il volume *Chansons Nouvelles* pubblicato nel 1528. Dal 1529 Attaignant cominciò a stampare le opere di Janequin arrivando a dare al pubblico cinque volumi totalmente dedicati alle sue chansons.

Se la musica religiosa di Janequin non brilla per originalità, le sue canzoni profane rappresentano un vero modello del genere musicale noto come "canzone francese" (o "chanson parigina"), che doveva essere sostituito, nella seconda metà del XVI secolo, dal madrigale italiano.

Nell'abbondante repertorio di canzoni rinascimentali sono state individuate tre categorie (le canzoni sentimentali, quelle "spinte", le descrittive). Se la gran parte dei musicisti a lui contemporanei frequentò i primi due generi (canzone sentimentale e "spinta"), l'originalità di Janequin sta nell'essersi caratterizzato come magistrale interprete delle grandi canzoni di carattere descrittivo, molto più ampie e complesse degli altri tipi di canzoni e assimilabili alla più tarda "musica a programma". La forma di queste canzoni è assolutamente libera e senza obblighi, determinata esclusivamente dal soggetto di volta in volta trattato: per esempio nel *Chant des oiseaux*, Janequin non esita a ricorrere all'utilizzo di un refrain, una melodia che ripete le parole "réveillez-vous, coeurs endormis" (svegliatevi o cuori addormentati) che si alternano a couplets, strofe sempre diverse, ognuna delle quali è dedicata a un differente uccello.

SABATO 6 FEBBRAIO 2016, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



VALENTINO ERMACORA
Clavicembalo

Il clavicembalo ben temperato di Bach
II Parte

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Preludio e fuga a 3 voci in fa diesis maggiore BWV 858
- Preludio e fuga a 4 voci in fa diesis minore BWV 859
- Preludio e fuga a 3 voci in Sol maggiore BWV 860
- Preludio e fuga a 4 voci in sol minore BWV 861
- Preludio e fuga a 4 voci in La bemolle maggiore BWV 862
- Preludio e fuga a 4 voci in sol diesis minore BWV 863
- Preludio e fuga a 3 voci in La maggiore BWV 864
- Preludio e fuga a 4 voci in la minore BWV 865
- Preludio e fuga a 3 voci in Si bemolle maggiore BWV 866
- Preludio e fuga a 5 voci in si bemolle minore BWV 867
- Preludio e fuga a 4 voci in Si maggiore BWV 868
- Preludio e fuga a 4 voci in si minore BWV 869

Con questo concerto si conclude l'esecuzione del primo dei due libri che compongono *Il clavicembalo ben temperato*. "Clavicembalo ben temperato" è la traduzione italiana che si è affermata per indicare il titolo originale tedesco della celebre opera di Johann Sebastian Bach: *Das Wohltemperirte Clavier, oder Praeludia, und Fugen durch alle Tone und Semitonia* e cioè, secondo una traduzione letterale che cerchi di restituire il senso corretto alle parole usate da Bach, "la tastiera ben temperata, ovvero Preludi e Fughe attraverso tutti i toni e i semitoni". La differenza non è cosa da poco e non è questione solo per puristi: in età barocca e al tempo di Bach, e ancora dopo, il termine tedesco "Clavier" indicava indifferentemente tutti gli strumenti ad accordatura fissa (cembalo, clavicordo, virginale, organo, spinetta). Questa precisazione contribuisce a chiarire il senso del "buon temperamento", del modo migliore per accordare uno strumento a tastiera che permettesse di evitare i problemi derivanti dall'utilizzo di uno tra i diversi metodi in uso in epoca pre e post bachiana, alcuni dei quali più adatti a certe tonalità anziché ad altre. Questione che ancora oggi fa discutere, ma che sembra essere giunta ad alcune certezze che intanto fanno piazza pulita di convizioni che andavano per la maggiore sino a qualche decennio fa. «"Temperare" deriva dal latino e significa moderare, lenire, distribuire in giusta misura» (Alessio Di Benedetto), cioè modificare alcuni intervalli (di quinta e di terza, essenzialmente) per evitare che l'orecchio percepisca suoni "cattivi", "stonati". Per la sua complessità, l'argomento non

è certo affrontabile in questa sede. Ci limiteremo a ricordare che *Il clavicembalo* è una raccolta di 48 brani suddivisi in due volumi di preludi e fughe composte in tutte le 12 tonalità maggiori e minori. Ciascun volume contiene 24 preludi e 24 fughe accoppiati e composti nella stessa tonalità: si parte da quella di do maggiore per passare al do minore sino a completare, salendo di semitono in semitono, tutte le tonalità maggiori e minori (Do, Do#, Re, Re# ecc.). Il primo volume fu composto nel 1722 mentre Bach era impiegato come musicista alla corte di Köthen. Il secondo fu composto 22 anni dopo a Lipsia, mentre Bach ricopriva l'incarico di Kapellmeister della Thomaskirche e guidava i celebri concerti ospitati nel Caffè Zimmermann. Le prime edizioni a stampa comparvero solo nel 1801 ma i due volumi di Bach avevano avuto sino ad allora amplissima circolazione tra studenti di musica e musicisti come manoscritti. Non tutto il materiale adoperato da Bach per scrivere la sua opera era di prima mano, elemento comune all'epoca quando i musicisti usavano in più occasioni materiale e brani nati per altre occasioni. Alcuni preludi provengono dal *Klavierbüchlein* (piccolo libro per tastiera) scritto per il figlio Wilhelm Friedemann nel 1720: ad esempio il preludio e fuga in Do# maggiore erano originariamente in Do maggiore, Bach si limitò ad aggiungere semplicemente i sette diesis in chiave per trasporre il preludio e la relativa fuga nella nuova tonalità.

SABATO 20 FEBBRAIO 2016, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



**DUO
COMUZZI-CURTI GIARDINA**

DEMETRIO COMUZZI

Viola

ANNA MARIA CURTI GIARDINA

Pianoforte

L'ANIMAVIOLA...

Robert Schumann (1810–1856)

- Märchenbilder per viola e pianoforte Op. 113

Johannes Brahms (1833-1897)

- Sonata per viola e pianoforte Op.120 n. 2

Franz Schubert (1797-1828)

- Sonata per viola e pianoforte “L’Arpeggione”

Il programma prevede l'esecuzione di alcune delle più belle pagine della letteratura romantica dedicate al duo composto da viola e pianoforte, un organico che ha a disposizione un corpus meno abbondante di quello dedicato alla formazione con violino e pianoforte.

I *Märchenbilder*, quadri fiabeschi, furono scritti da Schumann nel marzo 1851 ed eseguiti per la prima volta a Bonn il 12 novembre 1853 nel corso di una serata musicale organizzata da Clara Wieck, moglie del compositore, con lei stessa al pianoforte. La composizione si ricollega al tema dell'immaginazione infantile con il quale Schumann si era già misurato negli anni precedenti in alcune opere pianistiche (*Album per la gioventù, Kinderszenen, Waldszenen...*). Caratterizzata da un clima complessivamente malinconico, essa è suddivisa in quattro pezzi di breve durata dalle forme piuttosto libere, a partire dalla inusuale successione dei tempi (moderato-veloce-veloce-lento). La musica da camera ha un posto centrale nella produzione di Brahms dove egli esprime «i tratti più sinceri e duraturi» della sua personalità musicale. Alla fine del 1890, stanco e amareggiato, egli aveva manifestato l'intenzione di abbandonare l'attività compositiva ma l'incontro con il clarinetista Richard Mühlfeld, conosciuto nel 1891, lo spinse ad abbandonare l'idea e a scrivere una serie di composizioni per il dolce e malinconico timbro del clarinetto. Nacquero così quattro capolavori rilevanti dal lato tecnico, espressivo ed estetico: il Trio in la minore op. 114 per clarinetto, violoncello e pianoforte; il Quintetto in si minore op. 115 per clarinetto e archi; le Sonate in fa minore e in mi bemolle maggiore per clarinetto e pianoforte op. 120, scritte nell'estate del 1894 ed eseguite il 12 novembre nella grande sala del Musikverein di Vienna. Fu Brahms stesso a indicare che le due sonate potevano essere esegui-

te sia dal clarinetto sia dalla viola, probabilmente per la particolare tessitura timbrica omogenea dei due strumenti, utilizzati nel registro medio-grave, quello che meglio riesce ad esprimere l'elemento intimistico e cantabile pervaso da uno struggente senso di malinconia che caratterizza il Brahms maturo.

Il 1824 fu un anno importante nell'esperienza creativa di Schubert, anno in cui scrisse opere fondamentali come l'Otetto D 803 e i quartetti "Rosamunda" D 804 e "La morte e la fanciulla" D 810. Sembra che la Sonata D 821 sia nata da una commissione di circostanza da parte di Vincenz Schuster, promotore dell'arpeggione, strumento appena costruito dal liutaio viennese Johann Georg Stauffer. Noto anche come chitarra-violoncello, chitarra d'amore o chitarra ad arco, l'arpeggione era un ibrido a 6 corde, a metà strada tra viola da gamba e chitarra, già dimenticato negli anni Trenta dell'800 diventando un misterioso oggetto da museo, di cui oggi si conservano solo tre esemplari. Eseguita da Schuster nel novembre 1824, la Sonata di Schubert restò manoscritta e quando nel 1871 venne pubblicata, ormai scomparso l'arpeggione dalla scena musicale, l'editore Gotthard provvide a trascriverne la parte per violino e per violoncello, affermandosi così la prassi che vede la sonata eseguita da questi strumenti o dalla viola. Benché opera di circostanza, essa sprigiona un indubitabile fascino grazie alla straordinaria invenzione lirica che contraddistingue la musica strumentale dell'ultimo Schubert. Come ha scritto in proposito il critico Cesare Fertonani, «se la cifra prevalente della sonata è una soffusa malinconia, la scrittura mira a valorizzare in uguale misura [...] le risorse espressive, la cantabilità e l'agilità virtuosistica».

SABATO 5 MARZO 2016, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



**IL CONCENTO
CAPPELLA MUSICALE
DELLA CHIESA
DI SAN TORPETE**

LUCA FRANCO FERRARI
Direttore

*¡Ay rosa, florida protectora nuestra! Musica
per la canonizzazione
di Santa Rosa da Lima, 1671*

Cantus firmus

- Ave Maria

Tomás de Torrejón y Velasco (1644-1728)

- Salve Regina

Anonimo (XVII sec)

- La Jota

Juan Matias de Rivera (XVII/XVIII sec.)

- Missa: Kyrie

Francisco López Capillas (1605-1673)

- Alleluja! Dic nobis, Maria

Anonimo

- Fandango

Juan Matias de Rivera

- Missa: Sanctus

Juana Inés de la Cruz (1648-1695)

- Madre, la de los primores

Anonimo

- Jacaras

Joan Cererols (1618-1680)

- Serafin que con dulce armonia

- Marizápalos a lo divino

Tomás de Torrejón y Velasco

- A este sol peregrino

- Villancico a Santa Rosa

Anonimo

- Villanos

Juan Matias de Rivera

- Missa: Agnus Dei

Juan de Arajuo (1646-1712)

- Los collades de la estleya, villancico negrilla

Rosa nacque a Lima nel 1586. Al secolo Isabella Flores de Oliva, questo nome sarà dimenticato in favore di quello che le assegnò, per la prima volta, la serva affezionata Mariana, di origine india, che le faceva da balia, la quale, colpita dalla bellezza della bambina, secondo il costume degli indios, le diede il nome di un fiore. Sin da piccola aspirò a consacrarsi a Dio nella vita claustrale, ma alla fine interpretò la sua missione di vergine ma impegnata attivamente nel mondo. Ebbe modo di leggere qualcosa di S. Caterina da Siena e subito la elesse a propria madre e sorella, facendone il suo modello di vita, apprendendo da lei l'amore per la sua Chiesa e per i fratelli indios. Come la santa senese vestì l'abito del Terz'ordine domenicano. Godette prestissimo di estasi, che aveva tutte le settimane dal giovedì al sabato, giungendo al più alto grado di unione mistica. Fu beatificata nel 1668. Due anni dopo fu insolitamente proclamata patrona principale delle Americhe, delle Filippine e delle Indie occidentali: si trattava di un riconoscimento singolare dal momento che un decreto di Papa Barberini (Urbano VIII) del 1630 stabiliva che non potessero darsi quali protettori di regni e città persone che non fossero state canonizzate. Fu comunque canonizzata a Roma il 12 aprile 1671 da papa Clemente X.

Il concerto propone la ricostruzione musicale delle celebrazioni in onore di questo evento, tenutesi lo stesso giorno presso il monastero domenicano del Santo Rosario a Lima. La musica, che presenta uno stile particolarissimo, mirabile fusione tra quello europeo e i ritmi e le melodie autoctone, venne eseguita dalle voci femminili del convento. Da dietro le grate della clausura le virtuosissime monache diedero vita a una suggestiva cerimonia che impressionò molto il pubblico di devoti accorsi per l'occasione e i cronisti dell'epoca.

L'ensemble Il Convento adotta criteri filologici eseguendo composizioni dei principali maestri di cappella operanti nel Nuovo Mondo durante la seconda metà del XVII secolo. Tra questi spicca la figura di Suor Juana Inés de la Cruz, intellettuale, poetessa e compositrice sudamericana che, nonostante la consacrazione ai voti claustrali, riscattò la figura femminile nel contesto storico della sua epoca.

Luca Franco Ferrari

SABATO 19 MARZO 2016, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



ELENA BERTUZZI

Soprano

MAURIZIO PIANTELLI

Tiorba

CLAUDIA PASETTO

Viola da gamba

MARCO VINCENZI

Clavicembalo

*A' piè della gran croce. Ovvero l'umanissimo
dolore di Maria e di Maria Maddalena*

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

- A' piè della gran croce

Giovanni Girolamo Kapsberger (1580-1651)

- Toccata VI

Tarquinio Merula (1595-1665)

- Canzonetta spirituale sopra la nanna

Girolamo Frescobaldi

- Canzone V detta "La Tromboncina"

Domenico Mazzocchi (1592-1665)

- Lagrime amare. Maddalena ricorre alle lagrime

Bartolomé de Selma y Salaverde (1580 ca-1640ca)

- Susana passeggiata (sopra Susanne un jour)

Luigi Rossi (1597-1653)

- Lamento della Vergine

Girolamo Frescobaldi

- Toccata VI (dal I Libro di Toccate, 1615)

Luigi Rossi

- Pender non prima vide

I Grandi Pianti che danno voce a Maria e a Maddalena sono perfettamente allineati con il Lamento profano, sia per i violenti contrasti dei differenti stati d'animo dipinti, sia per le caratteristiche musicali, fra cui l'uso del basso ostinato. Credo sia interessante notare come, nel primo barocco, la monodia sacra si possa distinguere da quella profana solo per il differente uso delle scelte testuali, basti pensare all'esempio lampante del travestimento spirituale del *Lamento* d'Arianna fatto ad opera dello stesso Monteverdi, che sostituisce le parole originali con "Iam moriar mi fili" e dove a piangere e disperarsi è ora Maria.

Nella "Canzonetta spirituale sopra la nanna" Merula sceglie di usare solo due note come basso ostinato che creano un effetto ipnotico e cullante, in contrasto con il testo che invece rappresenta un'alternanza di immagini evocative e stati d'animo sempre più inquietanti: Maria vive anzitempo la futura Passione e morte di Gesù, e descrive le cinque ferite che saranno inferte a Gesù ma continua a cullarlo fino a quando sarà addormentato, perché "tempo ancor verrà". Oserei dire che l'umanità della Vergine sia qui rivelata. Come non comprendere la paura di Maria di poter tollerare il grande dolore che il suo unico figlio dovrà subire per la redenzione di un'umanità tanto ingrata? Nell'*Oratorio per la Settimana Santa* Luigi Rossi dedica un lungo Lamento al dolore di Maria, che occupa quasi tutta la seconda parte della composizione. La Vergine piange il suo dolore mentre viene contemporaneamente schernita dalla turba inferocita, e ripetutamente chiede a Gesù come sia possibile tanta crudeltà, fino alla resa finale:

Errai, errai! / Ah, figlio errai! / Se pur mai cader mai può / Nella tua madre errore. / Errò d'amor bendato / Il mio dolore. [...]

Ecco l'ancilla tua pronta a tua voglia! / S'a te piace il mio pianto, / occhi piangete. / Se t'aggrada il mio duolo, / è poco un petto solo.

Insieme a Maria trova spazio e nuova voce anche Maddalena, figura di donna da sempre ambigualmente considerata per la sua doppia vita di peccatrice redenta, e forse proprio per questo le vengono dedicati grandi scene drammatiche in tanti Oratori a lei dedicati scritti da compositori quali Perti, Bononcini, Caldara e A. Scarlatti. A lei vengono dedicati anche alcuni Lamenti di grande efficacia espressiva, ne è un esempio quello di Rossi "Pender non prima vide sopra il tronco", dove elementi testuali e musicali si fondono magistralmente nei sei recitativi che precedono l'aria finale, costruita naturalmente sul tetracordo discendente. Un altro famoso pianto di Maddalena è "La Maddalena ricorre alle lagrime" di Mazzocchi, quasi un manifesto della ricerca espressiva attraverso l'uso della retorica musicale. La duplice natura di Maddalena consente una scrittura testuale più ardita, direi personale e maggiormente carnale rispetto ai Pianti in cui la protagonista è Maria, che impersona l'amore materno.

Elena Bertuzzi

LUNEDÌ 28 MARZO 2016, ORE 17.00

Sestri Levante, Chiesa di Santa Maria di Nazareth



ANDREA CHEZZI
Organo

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

- Suite n. 1 in fa maggiore Hwv 348

(Overture: Largo-Allegro - Adagio e staccato - Allegro - Adagio - Da capo - Senza indicazione -
Aire - Andante - Allegretto - Moderato)

- Concerto in si b maggiore op. 3 n. 1 (da: Händel's Celebrated Concertos as Performed in
Westminster Abbey, London, Hermond Wright, 1785)

(Allegro - Largo - Allegro)

- Aria in Fa maggiore

(Larghetto)

- Overture (dall'oratorio Esther)

(Andante - Larghetto - Allegro)

Notevoli furono i rapporti che Händel intrattene con l'organo, strumento da lui suonato correntemente e con grande perizia esecutiva. Scrisse numerosi concerti per organo solista e orchestra (tre serie di 6 concerti per un totale di 18), spesso usati come "riempitivi" per intrattenere gradevolmente il pubblico nelle pause tra un atto e l'altro dei suoi oratori: suonava egli stesso la parte solistica e in queste occasioni, assecondando peraltro la prassi del tempo, si cimentava in improvvisazioni molto apprezzate dagli ascoltatori. Compose pure una serie di concerti grossi, scritti sul modello dei concerti da chiesa e da camera di Arcangelo Corelli, autore apprezzatissimo nell'Inghilterra del '700. Questi concerti erano strutturati sull'alternanza tra "ripieno" (orchestra) e "concertino" (numero ridotto di strumenti: 2 violini e violoncello). La popolarità di tali concerti orchestrali fu tale che furono trascritti per strumento a tastiera (organo, cembalo, fortepiano) da un anonimo e pubblicati nel 1785 a seguito delle celebrazioni svoltesi a Londra nell'abbazia di Westminster per commemorare il primo centenario della nascita di Händel. L'uso dell'organo per eseguire questa trascrizione dei concerti grossi più e meglio si presta, rispetto ad altri strumenti a tastiera, per

riprodurre la necessaria differenza di volume e di timbro tra la pienezza del "tutti" e le sonorità più flebili del "concertino".

Popolarissime furono anche le grandi suite orchestrali di Händel, motivo che spiega anche in questo caso le trascrizioni per altri strumenti e permettere di eseguirli a un solo interprete. La Suite n.1 HWV 348 fa parte del complesso di suites composte da Händel per volere del re d'Inghilterra, Giorgio I. La prima esecuzione si tenne nel 1717: si narra che il re, colpito dalla bellezza e dalla ricchezza della musica di Händel, chiese che i brani fossero ripetuti per tre volte di seguito nella stessa serata.

SABATO 9 APRILE 2016, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete



Concerto per
clavicembalo del
Vincitore del II Premio del
II Concorso Clavicembalistico
“AMELIA ISABELLA BIANCHI”
2015

Il Concorso Clavicembalístico, dedicato alla clavicembalista Amelia Isabella Bianchi e giunto alla sua II edizione, è uno dei pochi dedicati al solo clavicembalo e intende valorizzare ed incoraggiare gli studenti di Cembalo dei Conservatori di Musica e degli Istituti Superiori di studi musicali italiani.

È organizzato con cadenza biennale dal Conservatorio di Musica “Giacomo Puccini” di La Spezia, dove Amelia Isabella Bianchi è stata docente, con il patrocinio dei Comuni di La Spezia e di Massa. Nell’edizione 2013 il Presidente della giuria fu il maestro Bob Van Asperen e vennero premiati i giovani Gaudio Cristiano, Giovanni Paganelli e Rossella Policardo.

La Giuria dell’edizione 2015 è composta dai maestri Francesco Cera, Concertista, Presidente; Federico Rovini, Direttore del Conservatorio “Giacomo Puccini” della Spezia; Marina Scaioli, Concertista e Docente del Conservatorio “Giro-lamo Frescobaldi” di Ferrara.

Il Concorso si svolge a La Spezia il 23 e il 24 ottobre 2015, presso l’Auditorium del Conservatorio “Mario Fiorentini”, Via XX Settembre 34.

SABATO 16 APRILE 2016, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



**WALTER VAN HAUWE &
LORENZO CAVASANTI**
Flauti

***MANUEL STAROPOLI**
Flauto basso

SERGIO CIOMEI
Clavicembalo

CAROLINE BOERSMA
Violoncello

*Johann Sebastian Bach 1685-1750.
Corpi di ricambio. Triosonate e Partita,
l'opzione alternativa*

- Triosonata in fa maggiore BWV 1028 per due flauti contralti e continuo
(Adagio, Allegro, Andante, Allegro)
- Triosonata in sol maggiore BWV 1027 (1039) per due flauti di voce e continuo
(Adagio, Allegro ma non tanto, Andante, Allegro moderato)
 - Partita in re minore BWV 997 per flauto e cembalo
(Preludio, Sarabanda, Giga, Double)
- Triosonata in re minore BWV 527 flauto soprano, flauto contralto, flauto basso* e continuo
(Andante, Adagio e dolce, Vivace)
- Triosonata in do minore BWV 1029 per due flauti contralti e continuo
(Vivace, Adagio, Allegro)

Il programma di questo concerto è stato concepito in una calda serata del 2014, durante il Corso Internazionale di Musica Antica di Romano Canavese. Tra musicisti capita spesso di scambiarsi opinioni e di porre le basi per futuri concerti insieme, ma in questo caso i flautisti Walter van Hauwe e Lorenzo Cavasanti e il cembalista Sergio Ciomei si sono spinti molto oltre la semplice elaborazione di un programma interessante sotto il profilo storico e di gradevole ascolto, ponendosi l'obiettivo di trascrivere per due flauti e basso continuo due delle tre sonate originariamente scritte per viola da gamba BWV 1027-1028-1029 di Johann Sebastian Bach. Due perché all'altra – la Sonata in sol maggiore BWV 1027 – aveva già provveduto a suo tempo lo stesso Cantor lipsienese scrivendo la Sonata in sol maggiore BWV 1039 per due flauti e continuo, una composizione che gli appassionati della grande musica cameristica barocca conoscono molto bene. In questo modo, l'ensemble – che come sempre vede la partecipazione della violoncellista Caroline Boersma – presenta tutte le trascrizioni delle sonate per

viola da gamba, che sono state realizzate dai suoi componenti, arricchendo inoltre il programma con altre splendide pagine quali la Partita BWV 997 e la sonata BWV 527 scritta per la serie completa della famiglia dei flauti (flauto soprano, flauto contralto, flauto basso) e continuo. Le sonate BWV 1027-2028-1029 sono state variamente datate e attribuite sia al periodo trascorso da Bach a Cöthen, dove egli era responsabile di tutta la musica strumentale e aveva a sua disposizione una piccola ma straordinaria formazione di musicisti, sia al più tardo periodo di Lipsia, dove curava i famosi concerti del Collegium Musicum.

Lorenzo Cavasanti

SABATO 23 APRILE 2016, ORE 17.30

Genova, Conservatorio Paganini



MICHAEL UNGER
Organo

Concerto in memoria di Emilio Traverso
nel IX anniversario della morte

Dietrich Buxtehude (c.1637-1707)

- Toccata in D Minor, BuxWV 155

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Sonata IV in E Minor, BWV 528

(Adagio, vivace - Andante - Un poco allegro)

Johann Peter Kellner (1705-1772)

- Herzlich tut mich verlangen

- Was Gott tut das ist wohlgetan

Johann Ludwig Krebs (1713-1780)

- Præludium et Fuga in Do maggiore

Charles-Marie Widor (1844-1937)

- Choral (dalla Symphonie n.7, Op.42, n.3)

Josef Rheinberger (1839-1901)

- Introduction, Passacaglia (dalla Sonata n.8 in mi minore, Op.132)

Nel IX anniversario della morte, il concerto è dedicato al ricordo di Emilio Traverso, e alla sua instancabile attività per recuperare, valorizzare i preziosi organi storici presenti nel territorio ligure e per diffondere la conoscenza della letteratura organistica.

Con l'eccezione del francese Widor, il programma è interamente dedicato alla grande letteratura organistica tedesca tra i secoli XVII e XIX, a partire da uno dei grandi pilastri della scuola "nordica", Buxtehude (viene eseguita una possente toccata, suddivisa in diverse sezioni e con un ampio utilizzo del pedale), che molto influenzò i musicisti contemporanei a partire da Bach. Questi nel 1727 iniziò a stendere un manoscritto di musica organistica che conteneva anche sei trio sonate organistiche: ciò significa che i due manuali e il pedale sono trattati in modo indipendente e su un livello di assoluta parità e importanza. Composte fra il 1727 e il 1732, le sonate in trio sarebbero state scritte per fare esercitare il figlio maggiore Wilhelm Friedemann. Del I movimento della quarta sonata esiste una versione per tre diversi strumenti precedentemente utilizzata da Bach per la cantata *Die Himmel erzählen die Ehre Gottes* BWV 76 (trio per oboe d'amore, viola da gamba e basso continuo), dato che indurrebbe a pensare che l'intera sonata possa derivare dal riadattamento di una composizione strumentale.

Dedito alla musica sin dalla più tenera età, Kellner ebbe modo di conoscere direttamente Johann Sebastian Bach e Georg Friedrich Händel. Egli ricoprì un ruolo fondamentale nella diffusione delle musiche di Bach poiché ne realizzò numerosi manoscritti soprattutto per strumento a tastiera,

copie che costituiscono le uniche o le più antiche fonti di varie opere bachiane.

Krebs studiò musica a Lipsia ed ebbe per insegnante Johann Sebastian Bach, assumendo, nel 1755, la carica di organista di corte del principe Federico III di Sassonia-Gotha-Altenburg. Le sue opere vennero complessivamente riscoperte e pubblicate nel XX secolo. L'ottima formazione ricevuta da Bach è testimoniata dalla ottima qualità delle sue composizioni contrappuntistiche.

Apprezzato virtuoso al pianoforte e all'organo, Rheinberger operò per gran parte della sua esistenza a Monaco di Baviera dove, per 33 anni, ebbe modo di insegnare contrappunto e composizione a molti allievi, alcuni dei quali divennero celebri compositori. Lavorò in più occasioni anche con il teatro dell'opera per promuovere rappresentazioni e fu coinvolto nelle prime esecuzioni di *Tristano e Isotta* e dei *Maestri cantori* di Wagner.

Allievo di uno dei più rinomati organisti dei suoi tempi, Jacques-Nicolas Lemmens, nel 1870 Widor fu nominato organista del magnifico organo Cavaillé-Coll della chiesa di Saint Sulpice di Parigi, impegno che mantenne per ben 64 anni. Nel 1890 subentrò a César Franck come professore d'organo al Conservatorio, carica che gli permise di avere studenti di notevolissima qualità: tra di loro si annoverano infatti Louis Vierne, Arthur Honegger, Charles Tournemire, Darius Milhaud, Marcel Dupré, Albert Schweitzer. Tra i maggiori esponenti della scuola organistica francese, compose ovviamente molta musica per organo, tra cui dieci sinfonie, oltre a messe, opere liriche, balletti, musica vocale e da camera.

SABATO 7 MAGGIO 2016, ORE 21.00

Genova, Chiesa di Sant'Anna



ANDREA VANNUCCHI
Organo

Bernardo Pasquini (1637-1710)

- Toccata [in re]

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

- Concerto in fa maggiore (trascr. Walsh dall'Op. IV n. 5 per organo e orchestra)
(Larghetto - Allegro - Alla siciliana - Presto)

Giovambattista Martini (1706-1784)

- Toccata [in do]
- Sonata sesta op. 3
(Adagio, Allegro)

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

- Andante in fa maggiore K. 616 per organo automatico

Luigi Gherardeschi (1791-1871)

- Per l'Elevazione (Per la Messa di Requiem)
- Pastorella per organo (1839)

Baldassarre Del Bianco (1820-1850)

- Cinque Versetti [ottavo tuono solenne] Op. 15
- Toccata per l'Elevazione op. 16
- Toccata all'Ite Missa est op. 16

Musica per organo soprattutto tra Sette e Ottocento, con brani scelti per far apprezzare al meglio le caratteristiche del bell'organo Agati (1852) che si trova nella chiesa di Sant'Anna.

Pasquini è uno dei maggiori organisti italiani della seconda metà del '600 che ha lasciato, oltre a composizioni vocali e strumentali, un notevole corpus di opere per organo, di assoluto rilievo.

Frate minore conventuale, Martini fu al centro di un fitto reticolo di musicisti professionisti e aristocratici "dilettanti" che gli permise di raccogliere un imponente patrimonio di partiture e di edizioni musicali a stampa e manoscritte, oggi confluite nelle ricchissime collezioni del Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna. Alla sua scuola si formarono anche numerosi musicisti, protagonisti del panorama musicale italiano del secondo '700. Martini compose messe e mottetti per il servizio liturgico adottando non lo stile osservato dell'antica scuola romana, che pure considerava il modello per la musica sacra, bensì quello concertato in uso nella sua epoca. La maggior parte di tali composizioni è rimasta manoscritta; durante la sua vita stampò anche due raccolte di 12 e 6 sonate "per l'organo e il cembalo", pubblicate ad Amsterdam nel 1743 e a Bologna nel 1747 in cui si mostra aperto allo stile garbato ed elegante del suo tempo.

Numerose testimonianze certificano il fatto che Mozart fosse uno straordinario organista. Nel corso dei suoi numerosi viaggi per l'Europa aveva avuto modo di stupire l'uditorio suonando su celebri strumenti in diverse città anche italiane. Tuttavia, a parte diversi frammenti e le sonate da chiesa in cui l'organo suona insieme con strumenti ad arco, nella produzione musicale mozartiana non esistono composizioni destinate esplicitamente al solo organo. Le poche composizioni oggi eseguite su tale strumento risalgono agli ultimi due anni della sua vita, destinate a un curioso e ingegnoso strumento, la "Flötenuhr", letteralmente "orologio di flauti", un organo meccanico

mosso da un rullo che faceva risuonare a intervalli regolari un brano musicale attraverso un certo numero di canne. Tali congegni, già in uso da tempo, ebbero grande fortuna nel XVIII secolo e per essi scrissero anche celebri musicisti come Quantz, Händel, Haydn e lo stesso Beethoven. Il brano in programma fu composto nel 1791 e, come riferiscono le fonti viennesi, doveva risuonare in una sala dedicata al riposo delle Grazie, allestita con statue femminili, sontuosi arredi e luci soffuse.

Formatosi a Pistoia alla scuola del padre Giuseppe e poi a Firenze, Gherardeschi fu maestro di cappella della sua città per molti decenni, scrivendo in tale veste un gran numero di composizioni sacre, tra cui sette messe solenni nello stile concertato con orchestra, dove, come nelle pagine organistiche, mostra la sua impronta musicale: la bellezza delle linee melodiche o, come scrisse un contemporaneo, "il bel canto che scende all'anima".

Fiorentino, Del Bianco si dedicò giovanissimo allo studio della musica, in particolare del pianoforte, ma senza escludere lo studio dell'organo, per il quale compose alcune composizioni tra le quali toccate e i *Quarantotto Versetti nei tuoni corali*.

SABATO 14 MAGGIO 2016, ORE 16.45

Genova, Chiesa di San Filippo



IGNACIO RIBAS TALES
Organo

*Musica religiosa in Spagna dal XVI
al XXI secolo*

Antonio de Cabezón (1510-1566)

- Tiento sobre la Salve

Sebastián Aguilera de Heredia (1561-1627)

- Obra de 1er tono sobre "Salve Regina"

Francisco Correa de Arauxo (1584 - 1654)

- Canto llano de la Inmaculada Concepción de la Virgen María con tres glosas

Juan Bautista Cabanilles (1644-1712)

- Tiento de falsas

- Xácara

Vicente Rodríguez (1690-1760)

- Cinco versos y una pastorela sobre el Pange Lingua

Juan Alfonso García (1935)

- Tiento sobre tetracordo con un "Canto a la Dolorosa"

- Fanfarria en eco (da Cuatro piezas al viejo estilo, 2001)

Il programma odierno si presenta come una sorta di ideale prosecuzione del concerto del 19 settembre 2015 dedicato al misticismo spagnolo: il panorama si amplia per comprendere più secoli e differenti autori che si sono misurati con la musica religiosa in terra spagnola. La profonda devozione verso la Madonna e il ruolo a lei attribuito nella liturgia cattolica hanno spinto molti compositori a comporre brani che prendevano spunto dai canti, dalle antifone e dagli inni mariani, rielaborando antiche melodie, come la *Salve Regina*, in origine in canto piano (canto llano, cioè il gregoriano, la musica tradizionale della liturgia cattolica dal carattere monodico e in genere eseguita a cappella, senza accompagnamento) o scrivendo su di essi variazioni (*glosas* in spagnolo). Anche altri momenti importanti della liturgia e della devozione popolare rappresentarono per i musicisti occasioni significative per scrivere brani che permettevano di mettere in evidenza la loro abilità di esecutori e improvvisatori o, più semplicemente, di compositori. L'Inno eucaristico *Pange lingua* fu rielaborato da un gran numero di autori europei e diede spunto a innumerevoli composizioni in tutte le forme, da quelle più severe come le fughe a quelle più "leggere" come i versetti e la pastorella scritti da Rodríguez. Rodríguez fu organista principale della cattedrale di Valencia e

uno degli autori più prolifici di musica per tastiera del '700: rompendo con la tradizione spagnola del tiento, egli introdusse in Spagna la forma sonata monotematica bipartita, riprendendo il modello di Domenico Scarlatti.

Organista della cattedrale di Toledo per oltre 50 anni, Garcia è stato anche lui autore di un numero straordinario di composizioni: la sua produzione copre più di cinquecento opere di musica religiosa in latino (messe, inni, cantate, mottetti, responsori), di carattere corale e sinfonico, strumentali. Come è stato detto di recente, "la sua opera corale e le sue composizioni per organo sono il miglior contributo al repertorio corale e organistico della seconda metà del XX secolo in Spagna". I brani in programma appartengono ambedue ai *Cuatro piezas* editi nel 2001 che si rifanno, sin dalla ripresa di forme musicali spagnole rinascimentali e barocche (il tiento), al ricchissimo "stile antico" organistico della penisola iberica e alle forme di devozione della Settimana Santa particolarmente sentite e vissute in Spagna (*Canto a la dolorosa*, la Madonna dei Dolori).

SABATO 21 MAGGIO 2016, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



PIZZICAR GALANTE

ANNA SCHIVAZAPPA

Mandolino

FABIO ANTONIO FALCONE

Clavicembalo

Un Maestro napoletano alla corte spagnola

Domenico Scarlatti (1685-1757)

- Sonata K 91 in sol maggiore per mandolino e basso continuo

Roberto Valentini (1674-1735ca)

- Sonata in re minore Op. 12 n. 2 per mandolino e basso continuo

Domenico Scarlatti (1685-1757)

- Sonata K 81 in mi minore per mandolino e basso continuo
- Sonata K 90 in re minore per mandolino e basso continuo
- Sonata K 88 in sol minore per mandolino e basso continuo

Pietro Giuseppe Gaetano Boni (prima metà del XVIII secolo)

- Sonata in re minore Op. 2 n. 2 per mandolino e basso continuo

Domenico Scarlatti (1685-1757)

- Sonata K 89 in re minore per mandolino e basso continuo

Alle origini della sonata per mandolino tra Roma e Napoli.

Strumento associato nell'immaginario collettivo alla canzone napoletana, il mandolino ha in verità alle spalle un passato glorioso, benché ancora sconosciuto al grande pubblico. Utilizzato da compositori come Vivaldi, Mozart, Beethoven, Stravinsky, solo per citarne alcuni, questo strumento ha conosciuto un'autentica epoca d'oro nel diciottesimo secolo, non solo in Italia (in particolare a Roma e a Napoli), ma anche nelle più importanti capitali europee come Parigi e Londra. A Roma all'epoca di Corelli, il mandolino è frequentemente impiegato in grandi e piccoli ensemble a partire dalla metà del XVII secolo. Ad esempio, Alessandro Scarlatti utilizza il mandolino in una cantata del 1699 (*A battaglia, pensieri*), e numerosi altri compositori introducono questo strumento in opere e oratori eseguiti a Roma negli stessi anni. Un'altra testimonianza importante della presenza del mandolino a Roma in questo periodo è rappresentata da due raccolte di sonate per mandolino, stampate a Roma da Antonio Cleton negli anni 1720-1730; lo stile compositivo di queste sonate risente in maniera evidente dell'influsso di Corelli. L'importanza di queste due opere risiede nel fatto di essere le prime raccolte a stampa di sonate per mandolino con accompagnamento di basso continuo.

Il manoscritto n. 6785 della Biblioteca dell'Arsenal di Parigi, una raccolta comprendente musiche di compositori italiani del '700, fornisce un ulteriore indizio a sostegno di una pratica diffusa all'epoca, ossia l'utilizzo del mandolino come strumento soprano in raccolte di sonate con accompagnamento di basso continuo. In tale manoscritto ritroviamo, infatti, l'indicazione strumentale "Sonatina per mandolino e cimbalo" all'inizio del primo movimento della sonata K. 89 in re minore, facente parte delle 555 sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti. Questa sonata appartiene ad un gruppo di sonate che si distinguono dal resto del corpus scarlattiano in quanto presentano, nelle fonti che ci sono pervenute, dei bassi cifrati, il che suggerisce la loro possibile destinazione per uno strumento solista accompagnato dal clavicembalo.

Durante questo concerto saranno utilizzati due diversi tipi di mandolino: la sonorità viva e brillante del mandolino napoletano e quella più dolce e intima del mandolino lombardo si alterneranno e si mescoleranno al suono del clavicembalo per trasportare il pubblico in un'affascinante gioco di armonie e contrasti.

Anna Schivazappa

SABATO 4 GIUGNO 2016, ORE 21.00

Loano (SV) - Oratorio di N.S. del Rosario (delle Cappe Turchine)



LUCA SCANDALI
Organo

Pietro Morandi (1739-1815)

- Sonata in Do Maggiore
- Pastorale in sol maggiore
- (Adagietto - Balletto - Adagio – Balletto)

Domenico Cimarosa (1749-1808)

- Sinfonia dall'opera "Gli Orazi e i Curiazi"

Niccolò Moretti (1763-1821)

- Sonata VIII ad uso sinfonia
- (Andante maestoso - Allegro)
- Sonata del signor Mozart ridotta per l'organo dal signor Niccolò Moretti

Felice Moretti (1791-1863)

- Suonatina in do maggiore per Offertorio e Postcomunio
- Elevazione patetica in sol minore
- Suonatina in fa maggiore per Offertorio e Postcomunio
- Sinfonia in re maggiore
- (Largo sostenuto - Allegro spiritoso - Più mosso)

Vincenzo Bellini (1801-1835)

- Canone dall'opera "Adelson e Salvini"
- Gran marcia dall'opera "Norma"

Le caratteristiche dell'organo Agati dell'Oratorio delle Cappe Turchine di Loano hanno contribuito in qualche misura a determinare il programma del concerto, una vera antologia di autori italiani che accompagna l'ascoltatore nel periodo pre-risorgimentale e risorgimentale con una musica eroica e piena di vigore (ad esempio la marcia belliniana) ma, nel contempo, caratterizzata da arie struggenti e ricche di pathos.

Compiuti gli studi a Bologna, dove fu allievo di Giovanni Battista Martini, dal 1763 Morandi divenne organista e maestro di cappella del Duomo di Pergola, posto tenuto sino al 1778 quando andò a ricoprire lo stesso incarico nel Duomo di Senigallia. Della sua cospicua produzione, tra cui cantate, oratori e opere liriche, rimangono una sessantina di composizioni di musica sacra e diverse composizioni per organo.

Tra i maggiori esponenti della scuola napoletana, Cimarosa fu uno dei più apprezzati operisti italiani, in particolare nel campo dell'opera buffa. L'opera *Gli Orazi e i Curiazi* è considerata il suo miglior lavoro serio con il quale Cimarosa si misura con il clima di fervore civico e di celebrazione delle virtù repubblicane e dell'antica Roma che si era diffuso con la rivoluzione francese. L'opera, tuttavia, poco ha da spartire con l'esaltazione dei miti repubblicani; qualche critico la considera anzi una elegante operazione gattopardesca che non nasconde la continuità con le effusioni liriche che caratterizzavano lo stile musicale cimarosiano: insomma, alla fine tutto si ridusse ad aggiungere qualche pennacchio, clangori di trombe e qualche marcia in più. La trascrizione della sinfonia introduttiva dell'opera è "storica" essendo dovuta a un anonimo compositore italiano del XIX secolo.

Niccolò Moretti iniziò gli studi musicali sotto la guida del padre. Operò a Vicenza, dove poteva suonare gli splendidi organi dell'organaro veneziano Callido. Autore di musica sacra, scrisse anche molta musica organistica dal carattere brillante ben adatta alle sonorità degli organi veneti. Conosceva le composizioni dei massimi esponenti del classicismo viennese, Haydn e Mozart, di cui trascrisse per organo, anche a fini didattici, la sonata per pianoforte a quattro mani K 381.

Oggi noto con il nome assunto da minore osservante, padre Davide da Bergamo, Felice Moretti ebbe come maestro di composizione l'allora celebre G.S. Mayr, e fu condiscipolo di Gaetano Donizetti. Acquisì una enorme fama di esperto di organi, chiamato a inaugurare nuovi strumenti. Per svolgere questa apprezzata attività di organista, Moretti scrisse molte composizioni spesso indicando una specifica destinazione: per l'offertorio, il postcommunio, le elevazioni. Come rimarcato dai titoli usati, si tratta di una produzione per solo organo destinata a commentare alcuni momenti della liturgia della messa (sinfonia avanti la messa, elevazione, comunione, postcommunio), articolata secondo i modelli dell'opera (sinfonia, recitativo, cavatina aria): il linguaggio idiomatologico musicale predominante in Italia nel periodo che va da Cimarosa e Paisiello a Donizetti e Rossini, capace di sfruttare con estrema abilità le possibilità timbriche della colorita tavolozza sonora dell'organo di scuola lombarda ottocentesca così come elaborata dalle grandi botteghe organarie Serassi, Bossi, Lingiardi.

Sabato 18 giugno 2016, ore 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete



ACCADEMIA HERMANS

FABIO CECCARELLI
Flauto

FABIANO MERLANTE
Chitarra

*Rossiniana. Ouverture e arie rossiniane nelle
trascrizioni d'epoca per flauto e chitarra*

Ferdinando Carulli (1770-1841) – Gioacchino Rossini (1792-1868)
- La Gazza Ladra, Ouverture

Ferdinando Carulli/Jean-Louis Tulou (1786-1865) – Gioacchino Rossini
- Di piacer mi balza il cor, Aria di Ninetta dall'Opera La Gazza Ladra

Mauro Giuliani (1781-1829) – Gioacchino Rossini
- Potpourri op. 76 dall'opera Tancredi

Ferdinando Carulli/ Jean-Louis Tulou – Gioacchino Rossini
- Fra quei Soavi Palpiti, Polacca dall'opera Tancredi

Anton Diabelli (1781-1858) – Gioacchino Rossini
- Il Barbiere di Siviglia, Ouverture

Ferdinando Carulli/Jean-Louis Tulou – Gioacchino Rossini
- Una voce poco fa, Aria di Rosina dall'opera Il Barbiere di Siviglia

La trascrizione d'epoca si diffonde con grande successo a partire dagli ultimi decenni del Settecento. Con questo nome si identifica il procedimento che prevede l'adattamento della versione originale per un organico diverso, trascrizioni di brani famosi e di successo spesso redatte con il consenso dello stesso autore o su richiesta dell'editore. Trascrizioni per pianoforte, ensemble d'archi o di fiati conosceranno sostenitori particolarmente importanti del calibro di Beethoven, Clementi, Paganini per arrivare alle celeberrime parafrasi pianistiche su temi verdiani e wagneriani composte dal più tardo Liszt. Nel repertorio chitarristico, sia solistico che d'insieme, la trascrizione d'epoca rappresenta un importante tassello, anche per lo scopo di nobilitazione del repertorio originale, costituito perlopiù da composizioni di autori minori.

Chitarristi/compositori, come Ferdinando Carulli e Mauro Giuliani e compositori come Anton Diabelli, erano in grado di operare trascrizioni chitarristiche con successo e sicura riuscita, agevoli per l'esecutore e rispondenti alle caratteristiche idiomatiche proprie dello strumento.

Considerevole, per qualità e quantità, la mole di lavori che si richiamano agli originali rossiniani. Questi procedimenti avevano lo scopo di "pubblicizzare" e veicolare le opere originali presso un pubblico lontano dai grandi teatri ma erano anche destinati al divertimento domestico o salottiero.

Fabio Ceccarelli

GLI ORGANI

ORGANO ANTONIO ALARI 1773 - ABBAZIA DI SAN MATTEO, GENOVA



L'organo dell'Abbazia di San Matteo è stato costruito nel 1773 da Antonio Alari, appartenente ad una dinastia di costruttori di organi e clavicembali originari di Lodi ma attivi a Roma, dove si erano trasferiti nel 1683 e dove ebbero la possibilità di venire a contatto con le innovazioni timbriche portate in Italia dall'organaro gesuita Willem Hermans la cui influenza fu determinante nel delineare il passaggio dall'organo rinascimentale a quello barocco. Questo organaro fiammingo ebbe un ruolo determinante in particolare nell'area genovese poiché costruì nella nostra città i sontuosi organi della Basilica di S.M. Assunta in Carignano, della Chiesa del Gesù e della Maddalena, che oggi ritroviamo trasformati e deturpati in maniera irreversibile; inoltre esso fu il maestro di Tomaso I Roccatagliata che diede vita, a Santa Margherita Ligure, alla scuola organaria ligure del XVIII secolo. Questo strumento, nelle sue limitate dimensioni, è la dimostrazione concreta che la bellezza di un organo non può essere valutata in base alla sua grandezza, al numero dei registri o a quello delle tastiere. La poesia sonora che esso riesce a produrre ne fanno indubbiamente uno fra i più belli organi storici di Genova. Dispone di una tastiera di 45 tasti con estensione Do1-Do5 con prima ottava scavezza e divisione fra Bassi e Soprani fra Do#3 e Re3. La pedaliera a leggio di 13 pedali è costantemente unita al manuale. I comandi dei registri sono posti a destra su due colonne e azionati da tiranti con pomolo secondo la seguente disposizione fonica:

Prima colonna: Principale [8'] - Principale II [da Fa#2] - Ottava - Quinta X - Decima IX - Vigesima II - Vigesima VI - Vigesima IX

Seconda colonna: Voce umana [da Do3] - Flauto in VIII - Flauto in quinta - Sesquialtera [due file] - Trombe bassi [Do1 - Do3] - Cornetto [tre file, dal Do#3] - Tromboncini bassi - Tromboncini soprani - Contrabasso 8' [sempre inserito]

Accessori: Rosignoli e Tamburo

Il riordino del materiale fonico, assieme al recupero degli allineamenti e dei fori al piede come in origine, ha permesso il ritrovamento di un temperamento regolare a sestì di comma. Lo strumento è stato restaurato dalla Bottega Organara Dell'Orto & Lanzini di Dormelletto (NO) nel 2004.

ORGANO LORENZO ROCCATAGLIATA 1733 - SANTUARIO DELLA MADONNETTA, GENOVA



L'organo del Santuario della Madonnetta è stato costruito in origine da Lorenzo Roccatagliata nel 1733 e successivamente ricostruito nel 1844 dall'organaro varesino, ma residente in Genova, Carlo Giuliani. Durante questo intervento venne aggiunto un secondo manuale, recuperando però gran parte del materiale dello strumento settecentesco, aprendo quindi la possibilità di eseguirvi il repertorio più recente, che richiedeva un maggior numero di registri di "colore".

Dispone di due tastiere di 52 tasti con prima ottava corta ed estensione Do1-Sol5 con divisione fra Bassi e Soprani al Mi3-Fa3. La pedaliera a leggio dispone di 17 pedali più uno per il Timballone ed è costantemente unita alla tastiera. I registri sono azionati da manette poste in colonne a sinistra e a destra della tastiera, secondo la seguente disposizione:

Il organo (tastiera inferiore): Principale basso - Principale soprano - Ottava basso - Ottava soprano - Quinta decima - Decima nona - Vigesima seconda e sesta - Flauto allemand soprano - Flauto in XII basso - Flauto in XII soprano - Cornetto terza - Flauto soprano - Clarone basso

I organo (tastiera superiore): Fagotto basso - Trombe soprano - Corno Inglese soprano - Corno di tuba dolce - Viola [bassi 4'] - Ottavino basso - Flauto in XII basso - Flauto in XII soprano - Cornetto XII

[sopr.] - Flagioletto soprani - Cornetto terza - Flauto in ottava - Mano terza - Oboe soprano - Principale basso - Principale soprano - Principale basso II - Principale soprano II - Ottava basso - Ottava soprano - Quinta decima - Decima nona - Vigesima seconda - Vigesima sesta - Vigesima nona - Trigesima terza - Contrabbassi e ottave

L'organo è stato restaurato dalla Ditta Flli Marin di Lumarzo (GE) nel 2012.

ORGANO ANONIMO (FINE XVIII-INIZIO XIX SECOLO) – MUSEO DIOCESANO, GENOVA



L'organo positivo che è attualmente collocato nel Museo Diocesano di Genova si trovava in precedenza presso la Cattedrale di San Lorenzo ma proviene dall'adiacente Chiesa del Nome di Maria SS., detta delle Scuole Pie. Di autore anonimo, forse di scuola ligure, venne realizzato fra la fine del XVIII e i primi del XIX secolo. Progettato e realizzato in origine come ottavino portativo, in seguito venne trasformato in base 8 piedi. Il restauro storico e filologico è stato interamente finanziato dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, effettuato nel 1998 per la parte strumentale dai Fratelli Marin di Genova Bolzanetto; nel 2005 Nerio Marchi ha curato l'intervento di restauro alla parte lignea, cassa e parti decorative.

Ha una tastiera di 45 tasti con prima ottava corta. La pedaliera (do-si, ottava corta) è costantemente unita alla tastiera. La disposizione dei registri è la seguente: Principale - Ottava (da do2) - Decima V - Vigesima II - Vigesima VI – Flauto.

ORGANO TRICE/BALBIANI 1890/1928 - BASILICA DELL'IMMACOLATA, GENOVA



L'organo della Basilica dell'Immacolata è uno strumento di ineguagliabile bellezza. Il suo pregio consiste nella concezione fonica rivoluzionaria per l'Italia di fine '800 che, con tale organo, intendeva aprire le porte ad una cultura organistica finalmente di taglio europeo.

La consolle, posta dietro l'altare, dispone di quattro manuali di 61 tasti e di una pedaliera di 30 pedali e controlla quattro corpi sonori collocati rispettivamente sopra il portale di ingresso, ai lati dell'altare e nel matroneo. È munita di 5 combinazioni libere generali per il comando dei seguenti registri:

I manuale (in cornu Epistulae): Arpa celeste – Tremolo - Bordone 16' - Cornetto 5 file - Ottavina 2' - Flauto 4' - Quintante 8' - Eufonio 8' - Unda Maris 8' - Viola

8' - Salicionale 8' - Clarino 8'.

II manuale (sopra il portale): Tromba 4' - Tromba 8' - Corno inglese 16' - Dulciana 8' - Gamba 8' - Bordone 8' - Flauto 8' - Principale 16' - Principale 8' - Corno di Camoscio 8' - Ottava 4' - Nazardo 2 e 2/3' - Decimaquinta 2' - Ripieno 9 file.

III manuale (in cornu Evangelii): Tremolo - Pieno 7 file - Ottava 4' - Principale 8' - Bordoncino 4' - Flauto 8' - Quintante 16' - Coro viole 8' - Gamba 8' - Armonica 8' - Oboe 8'.

IV manuale (nel matroneo): Campane - Pieno etereo 7 file - Piccolo 2' - Fugara 4' - Flauto 4' - Eolina 8' - Controgamba 16' - Concerto viola 8' - Viola 8' - Tremolo - Voce corale 8' - Tuba mirabilis 8'.

Pedale (nei due corpi anteriori): Bordone 16' - Subbasso 16' - Basso 8' - Dolce 8' (sopra il portale): Contrabasso 16' - Violone 16' - Ottava 8' - Cello 8' - Gran quinta 10 e 2/3' - Bombarda 16' - Contrabasso 32' (acustico). Accoppiamenti.

ORGANO TOMMASO II ROCCATAGLIATA 1789

ORATORIO DI SAN BERNARDO, SANTA MARGHERITA LIGURE

L'organo dell'Oratorio di San Bernardo è stato costruito nel 1789 da Tommaso II Roccatagliata. Collocato in cantoria sopra l'ingresso principale dell'edificio, è racchiuso in cassa lignea dipinta, con prospetto



a tre campate, sormontata da fregi e dalla statua del Santo titolare dell'Oratorio e munita di portelle; le decorazioni della cassa, delle portelle e della cantoria rappresentano figure floreali e, al centro della balconata, lo stemma di San Bernardo. La facciata è composta da 21 canne di stagno disposte a cuspide in ogni campata, bocche non allineate, labbro superiore a mitria con punto a sbalzo, ad eccezione delle canne centrali di ogni cuspide che presentano labbro superiore a scudo. La tastiera è formata da 45 tasti (Do1-Do5) con prima ottava corta: i tasti diatonici sono rivestiti in bosso, mentre i cromatici sono realizzati in ebano. I frontali sono

intagliati a chiocciola: i modiglioni laterali sono sagomati. La spezzatura è posta tra Si2 e Do3. La pedaliera è in noce a leggìo con 9 pedali (Do1-Do2), costantemente unita alla tastiera. I registri sono azionati da manette disposte in colonna a destra della tastiera. Una iscrizione ad inchiostro sul primo tasto riporta la sigla dell'autore e la data di costruzione. La disposizione fonica è la seguente:

Principale – Ottava – Quintadecima – Decimanona – Vigesimaseconda – Vigesimasesta – Vigesimanona – Flauto (4') - Voce umana (soprani) - Cornetto (tre file, Soprani).

L'organo è stato restaurato nel 1999-2000 dalla Bottega Organara Dell'Orto & Lanzini di Dormelletto (NO).

ORGANO FRATELLI SERASSI 1832 - BASILICA S. MARIA DI NAZARETH, SESTRI LEVANTE



L'organo della Basilica di Santa Maria di Nazareth in Sestri Levante è uno fra gli organi più importanti della riviera ligure di Levante. Si tratta di un grandioso strumento costruito dai celeberrimi fratelli Serassi di Bergamo nel 1832 e porta il numero d'opus 465. Dispone di una tastiera di 56 tasti ed estensione Do1-Sol5 con prima ottava cromatica e divisione Bassi-Soprani fra Si2 e Do3 e di una pedaliera piatta di 24 pedali. Restaurato secondo i dettami della riforma cecilianica dai fratelli Lingiardi nel 1918, che ne resero cromatica la prima ottava e sostituirono alcuni registri, lo strumento dispone attualmente dei seguenti registri, azionati da manette poste in due colonne a destra della tastiera:

Prima colonna: Terza mano - Cornetto I soprani - Cornetto II soprani - Fagotto - Bassi - Tromba soprani - Clarone bassi - Corno inglese soprani - Viola Bassi - Flauto Traverso - Flauto in VIII - Violone bassi - Violino soprani - Bombarda in 16' [al pedale] - Voce Umana - Tremolo

Seconda colonna: Principale 16' bassi - Principale 16' soprani - Principale 8' bassi - Principale 8' soprani - Ottava bassi - Ottava soprani - Duodecima - Decimaquinta - Decimanona - Vigesimaseconda - Vigesimasesta e nona - Trigesima terza e sesta - Quadragesima prima e terza - Controbassi e rinforzi - unione del tasto al pedale

Lo strumento è stato restaurato nel 2012 dalla Bottega Organara Dell'Orto e Lanzini di Dormelletto(NO).

ORGANO DELL'ORTO & LANZINI 2004 - CONSERVATORIO "NICCOLÒ PAGANINI", GENOVA



È uno strumento a trasmissione meccanica dotato di 33 registri, ripartiti su tre manuali di 58 tasti e pedaliera di 30 pedali. La consolle non è visibile poiché è situata, secondo i modelli del barocco europeo, fra Grand'Organo e Positivo tergale. La disposizione fonica è la seguente:

Grand'Organo (II manuale): Quintadena 16' - Principale 8' - Flauto a camino 8' - Ottava 4' - Flauto a cuspide 4' - Flauto in XII 2 e 2/3' - Decimaquinta 2' - Ripieno III file - Sesquialtera II file - Tromba 8

Organo Espressivo (III manuale): Corno di camoscio 8' - Flauto armonico 8' - Salicionale 8' - Voce celeste 8' - Flauto ottavante 4' - Nazardo 2 e 2/3' - Principale 2' - Oboe 8' - Tromba armonica 8' - Tremolo.

Positivo tergale (I manuale): Principale 8' (1-12 comune a Bordone 8') - Ottava 4' - Decimaquinta 2' - Decimanona 1 e 1/3 - Vigesimaseconda 1' - Bordone di legno 8' - Flauto in ottava 4' - Cornetto s. III file - Violoncello 8' - Voce umana 8'

Pedale: Principale stoppo 16' - Ottava 8' - Decimaquinta 4' - Fagotto 16'.

Accoppiamenti e Unioni. Accessori: Dispositivo stabilizzatore del vento; Combinazioni elettroniche con sequencer.

ORGANO NICOMEDE AGATI 1852 - CHIESA DI SANT'ANNA, GENOVA



L'organo della chiesa di Sant'Anna è una preziosa testimonianza della scuola organaria toscana del XIX secolo. Fu costruito nel 1852 da Nicomede Agati di Pistoia (opus 412) che, con i suoi fratelli, seppe sviluppare in maniera protoindustriale un'attività artigianale di altissimo livello avviata da Pietro Agati (1735-1806). Gli Agati si distinsero per la straordinaria qualità dei materiali impiegati e per la lavorazione, raggiungendo pure affascinanti risultati nel campo dell'intonazione. Ne è testimone l'organo collocato nella chiesa di Sant'Anna il quale, sebbene di ridotte dimensioni, rappresenta un modello ideale di "ingegneria organaria" impiegando numerosi accorgimenti tecnici atti ad ampliare la variazione delle sonorità. La tastiera è cromatica di 54 tasti ed estensione Do1-Fa5 con divisione fra Bassi e Soprani al Fa3-Fa#3. Fra i vari registri che riguardano i Bassi solo il Principale dispone di tutte le dodici note della prima ottava: per gli altri la prima ottava è resa cromatica tramite collegamento dei tasti Do#, Re#, Fa# e Sol# all'ottava successiva. La pedaliera cromatica, a leggione con 12 note reali ed estensione Do1-Mi2, è di 17 pedali.

I registri sono azionati da manette poste in due colonne a destra della tastiera secondo la seguente disposizione:

Prima colonna: Terza mano - Corno inglese Soprani - Cornetto cinese Soprani - Voce angelica [Soprani] - Flauto in 8a Bassi - Flauto in 8a Soprani - Flauto in selva Bassi [dal Do2] - Flauto in selva Soprani - Corni dolci Soprani - Viola Bassi - Ottavino Bassi - Flagioletto Soprani - Timpani.

Seconda colonna: Principale Bassi - Principale Soprani - Ottava Bassi - Ottava Soprani - Decimaquinta - Decimanona - Vigesimaseconda - Vigesimasesta e nona - Cornetto Soprani - Cornettino Nasardo Soprani - Trombe Basse - Trombe Soprani - Contrabbassi.

Alcuni pedaletti posti sopra la pedaliera azionano i dispositivi: Distacco pedale, Cornetto Soprani, Trombe Basse, Trombe Soprani, Flagioletto, Uccelliera, Rollo.

È stato restaurato da Angelo Corno & Figli di Bernate di Arcore (MI) nel 1992.

ORGANO GIUSEPPE II SERASSI 1816 - CHIESA DI SAN FILIPPO NERI, GENOVA



L'organo è stato costruito nel 1816 da Giuseppe II Serassi, il più importante esponente della celebre bottega di artigiani organari bergamaschi fondata nella prima metà del '700 da Giuseppe Serassi "il vecchio" ed attiva sino alla fine dell'Ottocento. I Serassi operarono per ottenere strumenti con la massima varietà timbrica ed effetti bandistici, pur mantenendo una solida base di registri tipicamente organistici della tradizione rinascimentale e barocca italiana. Dispone di una tastiera di 50 tasti con prima ottava corta ed estensione Do1-Fa5 con divisione fra Bassi e Soprani al Si2-Do3. La pedaliera a leggione, di 17 pedali con estensione Do1-Sol#2 reale al Si1 e prima ottava corta, è costantemente unita alla tastiera. I registri sono azionati da manette poste in due colonne a destra della tastiera secondo la seguente disposizione:

Prima colonna: Cornetto VIII e XII [da Do3] - Cornetto XV e III [da Do3] - Fagotto Bassi - Trombe di 8' [da Do3] - Corno Inglese soprani - Viola bassi - Corni da Caccia [dal Do3] - Flauto Traverso [da Do3] - Flauto in 8a bassi - Flauto in 8a soprani - Flauto in XII - Flagioletto bassi - Ottavino soprani - Voce

Umana [da Do3].

Seconda colonna: Principale Bassi - Principale Soprani - Principale II Bassi - Principale II Soprani – Ottava – Duodecima - Quinta Decima - Decima Nona - Vigesima Seconda - Quattro di Ripieno - Principale Bassi di 16' - Contrabbassi con Rinforzi - Timballi in C.D.G.A. - Tromboni al pedale.

Accessori e Pedaletti di richiamo.

ORGANO NICOMEDE AGATI 1850 - ORATORIO DI N.S. DEL ROSARIO (CAPPE TURCHINE), LOANO



Pregevole esemplare della scuola organaria toscana del XIX secolo, è stato costruito dall'organaro pistoiese Nicomede Agati nel 1850 e porta il numero d'opus 381. Dispone di una tastiera di 50 tasti in bosso ed ebano con estensione Do1 – Fa5 con prima ottava corta e spezzatura tra Fa3/Fa#3. La pedaliera a leggio conta 12 pedali con ambito Do1 – Si1 più quattro pedali per Do#, Mib, Fa# e Sol#. Tre pedali posti di seguito azionano rispettivamente il Cappello Chineso, la Grancassa col Sistro ed il Timpano. Un ulteriore pedaletto aziona il Passeraio. I registri sono azionati da tiranti a pomello posti in una fila a destra della tastiera secondo la seguente disposizione:

Principale Bassi - Principale Soprani - Ottava Bassi - Ottava Soprani - Quintadecima – Nonadecima – Vigesimaseconda – Vigesimasesta – Vigesimanona - Cornetto a tre Ordini - Tromba Bassa - Tromba Soprana - Flauto in Ottava Bassi - Flauto in Ottava Soprani - Voce Angelica - Ottavino - Soprani - Viola Bassi - Controbassotti. Accessori: Banda Turca e Campanelli.

Lo strumento è stato restaurato nel 2004 da Graziano Interbartolo di Stella Gamberagna (SV).

Marco Beasley – Nasce a Portici, vicino Napoli nel 1957 da padre inglese e madre napoletana. Alla fine degli anni '70 la sua passione per il canto lo porta a Bologna, dove si iscrive all'università studiando discipline della musica e dello spettacolo: approfondisce la conoscenza della letteratura cinque-seicentesca con particolare attenzione ai due fulcri stilistici dell'epoca, il "recitar cantando" e la polifonia sacra e profana. L'eredità genetica inglese arricchisce la sua vocalità, già piena di carattere e passione, conferendogli una sbalorditiva capacità di controllo, una sensibilità particolare al suono e una timbrica raffinatissima che gli permette di utilizzare una vastissima tavolozza di colori in ogni registro della propria voce. In quel periodo si appassiona alla ricchissima tradizione musicale popolare del sud Italia che contribuirà a dare un taglio particolare alla sua formazione. Di quegli anni è pure l'incontro, importantissimo, con Cathy Berberian, indimenticata protagonista della cultura contemporanea, che diventerà sua maestra per un periodo sfortunatamente troppo breve. La prematura scomparsa della Berberian funge da catalizzatore, Marco Beasley si ritrova un patrimonio di esperienze musicali eclettiche che gli fruttano una personalità artistica inconfondibile anche se definibile a fatica: difficile dire se nelle sue performance prevalga la magia di una voce incredibilmente bella, la travolgente comunicatività o lo straordinario controllo della scena. L'incontro con Stefano Rocco e Guido Morini lo spinge a fondare Accordone, gruppo che diventerà l'asse portante della sua attività e naturale alveo in cui sviluppare nuovi progetti. Dal 2001 firma i testi delle nuove realizzazioni di Accordone.

Fabio Accurso & Stefano Rocco – Entrambi hanno studiato liuto presso il Conservatorio di Verona, svolgono una regolare attività concertistica spaziando dall'intensa frequentazione del repertorio medievale (Fabio Accurso in particolare) alla musica rinascimentale e barocca, dalla musica etnica alle contaminazioni tra musica antica ed elettronica. Insieme costituiscono un duo che, con il programma "Disordinati Affetti", affronta il repertorio liutistico rinascimentale lasciando grande spazio alla rielaborazione e all'improvvisazione, mentre in "Accrocchio!" affiancano a due liuti l'uso di basi elettroniche ed effetti digitali. Membri stabili o collaboratori di svariate formazioni di musica medievale, rinascimentale e barocca, si esibiscono nei principali festival internazionali di musica antica ed hanno all'attivo numerose registrazioni discografiche, radiofoniche e televisive.

Francesco Cera – Bolognese, dopo gli studi di organo e di clavicembalo conclusi sotto la guida di Luigi Ferdinando Tagliavini e di Gustav Leonhardt, si è affermato tra i più apprezzati interpreti italiani della musica antica, attivo su un vasto campo dagli strumenti storici a tastiera alla musica vocale e strumentale del periodo barocco. Dopo aver fatto parte dal 1991 al 1994 dell'ensemble Giardino Armonico, dal 1997 dirige l'Ensemble Arte Musica, col quale si dedica al repertorio vocale italiano, dai madrigali di Gesualdo alle cantate del settecento (incisioni per Tactus e Brilliant). Ha al suo attivo una vasta produzione discografica (per le etichette Arts, Brilliant Classics, Dynamics, Témperaments e Tactus) accolta con entusiasmo e numerosi riconoscimenti dalla critica internazionale. Dopo aver inciso le opere complete di alcuni importanti compositori del seicento italiano - Merula, Rossi, Storace, Valente - e alcune antologie su organi storici italiani, ha proseguito con diverse incisioni dedicate alle sonate di Domenico Scarlatti. Di Johann Sebastian Bach ha inciso le Suites Francesi e il Concerto Italiano, e quattro concerti per clavicembalo e archi insieme ai Barocchisti diretti da Diego Fasolis. Di recente uscita (Brilliant Classics): "Scarlatti and the Neapolitan Song" con sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti ispirate al canto popolare napoletano del Settecento interpretato dal soprano Letizia Calandra, l'Orgelbüchlein di Bach, l'opera completa per clavicembalo di D'Anglebert e i Tenebrae Responsoria di Carlo Gesualdo. Tiene concerti come solista al clavicembalo e all'organo partecipando a rassegne internazionali: Musica e poesia a San Maurizio a Milano, Villa Medici e Accademia Filarmonica a Roma, Bologna Festival, Festival delle Fiandre a Bruges e a Gand, Festival Resonanzen (Konzerthaus di Vienna), Barocktage Melk, Amici della

musica di Perugia, Le Feste d'Apollo a Parma, Sagra Musicale Malatestiana, Donau Festwochen, Les Sommet Musicaux a Gstaad, Musée d'Art de Neuchatel, rassegne di musica antica a Bruxelles, Londra, Linz, Ginevra, Losanna e su organi storici in vari paesi d'Europa. Suoi concerti sono stati registrati dalle principali emittenti europee. Dal 1995 collabora regolarmente con I Barocchisti e Diego Fasolis alle produzioni musicali della Radio Svizzera di Lugano (incisioni per Decca, Virgin e Arts). Inoltre ha tenuto corsi e seminari presso varie istituzioni internazionali. Dal 2006 tiene regolarmente masterclass negli Stati Uniti ed è docente presso l'Accademia Internazionale di Smarano (Trento). È Ispettore onorario per la tutela degli organi storici per Roma, il Lazio e la Basilicata.

Carlotta Caimi – Formatasi a Milano come attrice alla scuola di dizione e recitazione di Gianroberto Cavalli e contemporaneamente come pittrice presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, intraprende la sua carriera artistica nel 1972 con lo Stabile di Bolzano facendo parte sia come attrice che come cantante dello spettacolo "Giorni di Lotta con Di Vittorio" di G. Saponaro con la regia di Maurizio Scaparro, insieme a Pino Micol e Gigi Reder. Dal 1973 al 1976 lavora con diverse compagnie milanesi di sperimentazione. Tra i vari spettacoli ricordiamo quello sulla vita e le opere di Goldoni con Marco Columbro, al Teatro San Babila e per il decentramento lombardo. Dal 1978 al 1981 fa parte della compagnia romana "La ringhiera" diretta da Franco Molè e partecipa come attrice e cantante agli spettacoli "Caravaggio", "Toulouse Lautrec", "La cantatrice calva" di Jonesco a fianco di attori come Martine Brochard, Enrica Bonaccorti, Adalberto Rosseti. Nella stagione 1981/82 è in tournée con lo Stabile di Bolzano con lo spettacolo "Coltelli" di J. Cassavetes con Antonio Salines e la regia di Marco Bernardi. Nel 1985 è nel cast dello spettacolo "Cenerentola in cerca d'autore" di P. Favari, regia di Massimo Cinque (Teatro delle Muse di Roma). Inizia dal 1986 la collaborazione con la compagnia "Stravagario Maschere" con l'allestimento dello spettacolo "Riverrun Fluidofume" tratto dall'Ulisse di Joyce, con Franco Mazzi e la regia di Enrico Frattaroli, che per anni è in tournée in Australia, Irlanda, Francia e al Teatro Quirino a Roma. Inoltre ha calcato le scene di importanti teatri quali Odeon e San Babila di Milano, Alfieri di Torino, San Ferdinando di Napoli, Sala Umberto e Parioli di Roma, Piccinni di Bari. Intensa è anche la sua frequentazione di eventi teatrali-musicali quali "L'Histoire de Babar", melologo per voce recitante e pianoforte di Francis Poulenc; Jean de Brunhoff e "Platero y yo" per voce e chitarra di Mario Castelnuovo Tedesco-Juan Ramón Jiménez. Partecipa al Teatro dei Documenti in Roma ad azioni teatrali di musica contemporanea, come "Emergenze" di Fausto Razzi e "Incastro" di Razzi-Sanguineti. Ultimamente ha curato la regia di opere barocche come "Fairy Queen" di Purcell e "Acis e Galatea" di Händel sotto la direzione musicale di Sergio Siminovich.

Il Concerto Vago – L'ensemble deriva il proprio nome da una raccolta strumentale anonima pubblicata nel 1645. Il gruppo si propone di far riascoltare, attraverso un attento lavoro di ricerca musicologica, pagine inedite o poco note della letteratura del Rinascimento e del Barocco italiano, utilizzando copie storiche di strumenti antichi suonati secondo la prassi esecutiva dell'epoca. Sua caratteristica è la presentazione di programmi monografici dedicati a forme musicali, ad autori e a particolari aspetti di questo periodo della storia musicale. I componenti del gruppo svolgono attività didattica, concertistica e professionale presso varie istituzioni di Genova, Venezia, Pavia e Napoli. Fra le registrazioni effettuate, la prima integrale degli "Affetti Amorosi" di Biagio Marini (Venezia 1617), delle "Sonate, Correnti e Arie" di Don Marco Uccellini (Venezia 1645) e delle "Villanelle alla Napolitana".

Massimo Lonardi – Ha studiato composizione con Azio Corghi e si è diplomato in chitarra classica con Ruggero Chiesa presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. In seguito si è specializzato nella prassi esecutiva del liuto rinascimentale seguendo seminari e master class a Milano, Firenze, Venezia e Basilea con il liutista Hopkinson Smith. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero. Ha pubblicato studi su Monteverdi, Frescobaldi e, in collaborazione con Brigitte Gras, sulla musica popolare tedesca. Ha preso parte a trasmissioni radiofoniche ed ha effettuato 40 registrazioni discografiche da solista e in collaborazione con numerosi gruppi di musica antica per le case discografiche Ricordi, Jecklin, Edelweiss, Tactus, Dynamic, Agorà, Paragon, Teldec, La Bottega Discantica. Il CD dedicato alle opere per liuto di John Dowland (Agorà) ha vinto il primo premio per la musica strumentale della rivista Musica e Dischi nel 1999. Insegna liuto

e musica d'insieme per strumenti antichi presso il Civico Istituto Musicale Pereggiato di Pavia e presso la Scuola di Musica Antica di Venezia. Dal 1990 è succeduto a Ruggero Chiesa nell'insegnamento ai corsi estivi di perfezionamento di Gargnano.

Maurizio Piantelli – Nato a Lodi, ha studiato dapprima chitarra classica e poi liuto con Massimo Lonardi alla Civica Scuola di Musica “Vittadini” di Pavia. Ha frequentato in seguito i corsi internazionali di perfezionamento di Innsbruck con Nigel North e quelli di Capannori con Jakob Lindberg. Si è specializzato nella prassi esecutiva dei secoli XVI e XVII suonando oltre il liuto anche l'arciliuto, la tiorba e la chitarra barocca. Collabora con i più importanti gruppi di musica antica (Accademia Serenissima di Venezia, Cappella Leopoldina di Graz, Ensemble Chiaroscuro dir. Nigel Rogers, Tolzenknabenchor, Orchestra della Radio Svizzera di Lugano, Accademia degli Invaghiti di Mantova, I Solisti Veneti, Orfei Farnesiani, Orchestra barocca “La Calandria” di Pesaro, Accademia del Ricercare di Torino, Delitiae musicae dir. Marco Longhini, L'Astrée, Academia Montis Regalis, Concerto Italiano dir. Rinaldo Alessandrini, Ensemble Durendal (Spagna) etc. con i quali ha effettuato numerose incisioni discografiche e partecipa regolarmente a festival e allestimenti di opere barocche come esecutore di basso continuo e come solista. Nel 1992 ha fondato l'ensemble Laus Concentus con il quale ha effettuato incisioni discografiche e concerti in Italia ed Europa. Ha partecipato a incisioni discografiche con prestigiose etichette quali Opus 111, Tactus, Naxos, Symphonia.

Francesco Manara – Diplomato nel 1990 al Conservatorio “G. Verdi” di Torino con M. Marin (massimo dei voti, lode e menzione d'onore), grazie ad una borsa di studio conferitagli dalla “De Sono Associazione per la Musica” si è perfezionato con G. Prencipe, F. Gulli, R. Ricci, S. Gheorghiu e ad Amsterdam con H. Krebbers. In formazione di duo con pianoforte ha studiato con F. Gulli/E. Cavallo e con P. Amoyal/A. Weissenberg e si è diplomato presso la Scuola Superiore di Musica da Camera del Trio di Trieste, anche in formazione di trio. Nel 1992 è stato scelto da Riccardo Muti come primo violino solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica della Scala. È stato invitato a suonare come Primo Violino Solista con l'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra Mozart di Bologna, la Bayerische Staatsoper Orchestre di Monaco e la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam, collaborando con direttori quali C. Abbado, D. Barenboim, F. Bruggen, R. Chailly, M.W. Chung, Sir Colin Davis, R. F. de Burgos, C.M. Giulini, D. Harding, L. Maazel, Z. Metha, A. Pappano, G. Prêtre, M. Rostropovich, G. Sinopoli, J. Temirkanov. È stato premiato in numerosi Concorsi Internazionali tra cui Michelangelo Abbado di Sondrio (I Premio), Joachim di Hannover, Stradivari di Cremona, Spohr di Freiburg, Dong-A di Seoul, ARD di Monaco, Tchajkovskij di Mosca (Premio speciale), Paganini di Genova (Premio speciale), CIEM di Ginevra (Primo Premio). Tali affermazioni lo hanno condotto verso una brillante carriera solistica che lo ha visto esibirsi con un centinaio di orchestre tra cui, in più occasioni, la Filarmonica della Scala diretta da Muti. Nel 1998 ha debuttato al Lincoln Center di New York con il Concerto op. 61 di Beethoven. Nella Stagione 2011 è stato invitato dalla Royal Philharmonic Orchestra per suonare il concerto di Tschajkovskij a Londra. Il suo repertorio spazia da Bach ai contemporanei e comprende anche i Capricci di Paganini, eseguiti integralmente più volte, e tutte le Sonate e Partite di Bach. Con l'Orchestra di Padova e del Veneto ha inciso il Concerto di B. Compagnoli (Dynamic), con la Filarmonica della Scala la Sinfonia Concertante di Mozart (Sony, dir. Muti), con il violista Danilo Rossi e i Cameristi della Scala, le Stagioni di Vivaldi e Piazzolla (Musicom), nel luglio 2007 eseguito in Piazza del Duomo a Milano davanti a oltre 10.000 persone. Il concerto ha avuto un tale successo di pubblico e critica che è stato ripetuto al Festival di Ravello, a Parigi, al Teatro dell'Opera di Varsavia, in Spagna, Svezia, Norvegia, Danimarca, Lituania, Lettonia, Mosca. Recentemente si è esibito in tournée negli Stati Uniti in trascrizioni solistiche di opere verdiane. È il fondatore del “Trio Johannes” con il quale ha inciso l'integrale dei trii e quartetti con pianoforte di Brahms (per la rivista Amadeus) e il Trio Arciduca di Beethoven. Questa formazione cameristica è stata premiata al Concorso Internazionale di Musica da Camera del Trio di Trieste, a quello di Osaka ed è risultata vincitrice del “Concert Artists Guild Competition” di New York, dove nel 2002 ha debuttato alla Carnegie Hall. Dal 2001 è Primo Violino del “Quartetto d'Archi della Scala”, con il quale si esibito in Italia, Sudamerica,

Giappone, Stati Uniti, Francia, Germania, Svizzera e Austria (Mozarteum di Salisburgo) e ha effettuato registrazioni per la casa discografica Fonè, per la rivista Amadeus, per Decca e Concerto (Naxos). Docente di violino presso l'Accademia della Scala, la Milano Music Master e il Conservatorio di Reggio Emilia, è stato invitato a tenere masterclass alla Manhattan School di New York, in Giappone, Colombia, Venezuela e ha tenuto corsi di qualificazione professionale per orchestra presso la Scuola di Musica di Fiesole e il Laboratorio Sperimentale di Spoleto e corsi di violino presso l'Istituto Superiore di Musica "L. Perosi" di Biella, l'Accademia di Alto Perfezionamento di Portogruaro, la Scuola Musicale di Milano, l'Accademia "Stupor Mundi" di Castelbuono (Palermo). È giurato di prestigiosi concorsi internazionali ("Romanini" di Brescia, "Paganini" di Genova, "Joachim" di Hannover). La famosa rivista "The Strad" lo ha più volte recensito e definito "un artista di notevole sincerità e profondità, pronto ad affrontare i più importanti palcoscenici del mondo". Suona un Giovanbattista Guadagnini del 1773.

Francesco De Zan – Considerato uno dei più interessanti pianisti della sua generazione, si è diplomato con lode nel 1987 al Conservatorio di Padova e si è perfezionato con vari maestri quali Gino Gorini, Edith Fischer, Alexis Weissenberg, Martha del Vecchio e Bruno Bettinelli (composizione). Un'intensa attività concertistica lo ha portato a suonare con successo di pubblico e di critica in molte città italiane ed estere, eseguendo centinaia di concerti sempre all'interno di consolidate Stagioni concertistiche e noti Festival musicali. Da molti anni si sta dedicando al repertorio cameristico collaborando con musicisti molto noti, come: Francesco Manara, I violino del Teatro alla Scala; Valery Oistrakh, ultimo rappresentante della "dinastia" violinistica russa; Christophe Coin, violoncellista francese tra i più conosciuti; Stefano Pagliani, per più di 10 anni I violino del Teatro alla Scala; Patrick Demenga, famoso violoncellista svizzero; Franco Petracchi, considerato il più grande contrabbassista italiano. Nell'estate 2011 è stato invitato dal Festival dei Due Mondi di Spoleto a tenere la prima esecuzione assoluta del melologo "La Realtà" su testi di P. P. Pasolini e musica di F. E. Scogna con la partecipazione dell'attore Claudio Santamaria. Dal 1991 è direttore artistico del Festival internazionale "Concerti d'Altamarca", dal 2006 al 2009 è stato direttore generale del Gubbio Summer Festival, dal 2012 è direttore del Festival Veneto Concertante. Contemporaneamente all'attività concertistica si è laureato in Filosofia nel 1994 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. È attualmente docente di Musica da Camera presso il Conservatorio di Cosenza.

Davide Merello – Si è diplomato in Organo e Composizione organistica ed in Clavicembalo sotto la guida rispettivamente di Emilio Traverso e Barbara Petrucci. Successivamente, ha conseguito il diploma in Organo barocco seguendo il corso di Lorenzo Ghielmi presso l'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica di Milano, dove nel 2001 gli è stata attribuita la borsa di studio "G. Spinelli" quale migliore allievo della classe. È risultato vincitore del 2° premio (1° non assegnato) al Concours Suisse de l'Orgue 2000 e del 2° premio assoluto nella categoria Clavicembalo al Concorso «Caravita» di Fusignano (RA) 2001. È direttore dell'Istituto Diocesano di Musica «G.B. Campodónico» di Chiavari e docente di Educazione musicale nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Impegnato nella tutela e valorizzazione degli strumenti storici, ha pubblicato vari articoli sulla scuola organaria ligure del XVIII secolo. Ha tenuto concerti in Italia, Svizzera, Spagna, Inghilterra, Germania, Francia e in Sud America (Cile e Bolivia), suonando per alcuni fra i più rinomati enti e festival. All'attività di solista alterna quella di continuista, esibendosi regolarmente in differenti formazioni con strumentisti e cantanti (Coro della Radio Svizzera italiana, I Barocchisti, I Virtuosi delle Muse, Il Concerto Ecclesiastico, Orchestra barocca di Pietra Ligure). Con il Gruppo Seicento di Milano ha registrato l'integrale delle 18 sonate di G.B. Fontana (sec. XVII) ricevendo, fra gli altri, il prestigioso riconoscimento 5 stelle dalla rivista Goldberg Magazine. Nel settembre 2012 è stato "visiting professor" presso la Pontificia Università Cattolica di Santiago del Chile. Ha al suo attivo svariate incisioni e registrazioni per La Bottega Discantica, Arsis, Brilliant, Dynamic e per la Radio Svizzera Italiana, fra cui l'integrale organistica in prima registrazione assoluta del compositore savonese G. Manzino.

Giuliana Maccaroni – Ha condotto i suoi studi musicali presso il Conservatorio Rossini di Pesaro dove si è diplomata in Organo e composizione organistica (cum laude) con M. Arlotti e in Clavicembalo con

M.L. Pascoli. Al Conservatorio di Vicenza ha conseguito, con il massimo dei voti, il Diploma di II livello in Discipline Musicali (indirizzo esecutivo interpretativo in Organo) con Roberto Antonello. Si è inoltre laureata in Musicologia (indirizzo in Biblioteconomia musicale) presso l'Università di Cremona. Si è perfezionata alla Civica scuola di musica di Milano, frequentando il Corso di Organo barocco tenuto da Lorenzo Ghielmi. Ha partecipato a corsi di interpretazione organistica in Italia e all'estero con E. Kooyman, H. Vogel, M. Radulescu, W. Zerer, Ch. Stembridge, M.C. Alain, L. Lohmann. Ha vinto 2 borse di studio e numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali. Insegna Organo presso il Conservatorio di Trieste ed è organista titolare dello storico organo Mascioni (1906) della Chiesa di Cristo Re in Pesaro, dove è direttore artistico del festival Vesperi d'organo a Cristo Re. Svolge attività concertistica ed è ospite di prestigiosi festival in Italia e all'estero (Belgio, Germania, Austria, Francia, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Russia, Svizzera, Inghilterra, Finlandia, Norvegia) come solista e in ensemble (duo organistico, formazioni orchestrali, corali e da camera). Ha all'attivo registrazioni discografiche per organo solista e organo e coro. Ha inciso per l'etichetta Tactus le Sonate a 4 mani di Giovanni Morandi, le Sinfonie per organo a 4 mani di Gioachino Rossini e Atmosfere teatrali per organo a 4 mani (musiche di Rossini, Donizetti, Bellini, Mozart). Ha pubblicato per Armelin Musica il secondo volume dell'Opera omnia delle sonate per tastiera di Baldassarre Galuppi in edizione critica.

Enea Sorini – Nato a Urbino nel 1975, si avvicina al mondo della musica all'età di otto anni, quando viene selezionato per entrare nel coro dei Pueri Cantores di Pesaro: tale esperienza (durata circa 15 anni), gli consente di venire a contatto con la musica antica e di sviluppare uno spiccato senso armonico/polyfonico delle voci. Terminati gli studi artistici presso la sua città (diploma in Cinema d'animazione alla Scuola d'Arte e laurea di I° livello in Scultura all'Accademia di Belle Arti), si trasferisce a Pesaro, dove consegue dapprima la laurea di I° livello in Canto (indirizzo cameristico/oratoriale) e successivamente la laurea di II° livello in Canto Barocco presso il Conservatorio G. Rossini. Collabora con l'ensemble Les Musicien de Saint Julien di Parigi, con La Verdi Barocca di Milano e con l'ensemble di musica medievale Micrologus (Assisi) con il quale si esibisce nei festival più prestigiosi d'Europa e d'oltre oceano in qualità di cantante, percussionista e suonatore di salterio; tale collaborazione, lo ha portato inoltre a lavorare con il coreografo/ballerino belga Sidi Larbi Cherkaoui, i cui spettacoli sono prodotti e distribuiti in tutto il mondo da "Eastman company" - Toneelhuis (Anversa). È parte integrante e fondatore dell'ensemble Bella Gerit di Urbino (gruppo di ricerca e interpretazione del repertorio rinascimentale); oltre a esserne cantante/strumentista, ne cura la parte discografica. In ambito barocco ha partecipato a diverse produzioni e rappresentazioni, tra cui: Euridice di Peri, Piccolo Regio di Torino (Festival MITO); Le disgrazie d'amore di Cesti, Teatro Verdi di Pisa (stagione lirica 2009/10); Serenata a tre RV 690 di Vivaldi, Teatro Rossini di Pesaro; Vespro della Beata Vergine di Monteverdi (Lisbona, Ambronay, Macerata Opera Festival, dir. Marco Mencoboni); L'adorazione de' Magi di Caresana, Madrid, "I Turchini" (dir. A. Florio); La Farsa del Barba, progetto televisivo per la RTSI Svizzera (dir. D. Fasolis).

DueOttavi – Duo composto da voce e pianoforte, da quindici anni è impegnato in un ampio progetto musicale che lo vede protagonista di concerti, manifestazioni e festival musicali, nel corso dei quali propone generi, sperimentazioni, studi e mescolanze musicali che l'hanno portato ad approfondire e perfezionare un repertorio all'insegna della ricerca interpretativa e stilistica che si lascia contaminare dai caratteri genuini di ogni genere affrontato, scegliendo brani e composizioni in sintonia con le caratteristiche espressive di entrambi i suoi componenti e proponendo un programma particolare, atipico, che rispecchi la necessità di comunicare l'essenza delle sfumature, esaltandone i caratteri e sciogliendone i canoni. L'affiatamento musicale tra i due interpreti contribuisce a creare un clima intimo e confidenziale che predilige luoghi raccolti, in grado di creare un'empatia con il pubblico e un'atmosfera suggestiva e delicata. L'intenzione musicale dei due interpreti si può sintetizzare in un connubio di interpretazione rigorosa ed improvvisazione, sempre rispettando la filosofia del "sussurrare", lasciando che i suoni rievocino immagini, istanti, ricordi. Comunicare con semplicità la comune passione per l'armonia, rielaborando arrangiamenti, alleggerendo ed esaltando sfumature, lasciando spazio al sentimento. Il risultato oscilla tra rielaborazioni istintive e letture fedeli dei brani, muovendosi tra standard jazz, versioni particolari di classici intramontabili, rielaborazioni

di brani cantautorali italiani (De Andrè, Endrigo), canzoni della tradizione popolare e della cultura brasiliana (Jobim, Buarque, Barbosa). Nel 2014 sono stati scelti per aprire la serata dedicata ai finalisti "Premio Strega", curando la parte musicale. Negli anni 2013 e 2014 sono stati scelti per curare la parte musicale di "Poesie intorno al ciocco", storica manifestazione che da oltre 40 anni si svolge al Teatro del Murialdo di Viterbo. Nel 2013 hanno tenuto tre concerti per il Festival Jazz-Up di Viterbo. Per due volte hanno suonato per il prestigioso Ortaccio Jazz Festival di Vasanello (VT) e per il Teatro Fescennino di Corchiano (VT); hanno curato la parte musicale del reading poetico "Dove l'acqua di Tevere s'insala" al Palazzo Giustiniani di Bassano Romano e tenuto un concerto per la manifestazione nazionale "Est Film Festival" presso la storica Rocca dei Papi di Montefiascone (VT). Nello stesso anno hanno ideato e partecipato al Recital "Gocce di Musica" tenuto all'Auditorium Santa Maria in Gradi, collaborando con altri musicisti e attori. Hanno tenuto diversi concerti in collaborazione con Università degli Studi della Tuscia – International Day. Dal 2010 al 2014 hanno partecipato alle edizioni del festival "Caffeina Cultura", che vede Viterbo come città principale di promozione e organizzazione di eventi, tenendo concerti e interventi musicali nel corso di presentazioni di libri (tra gli altri: Gad Lerner, Folco Quilici, Carmine Abate, Alberto Angela). Dal 2014 collaborano con Romano Pucci, primo flauto della Scala di Milano, tenendo concerti in Lazio e Lombardia. Attualmente collaborano con il contrabbassista Piero Ranucci (Xylon Orchestra, Orchestra Filarmonica di Civitavecchia), suonando repertori swing e bossa nova. Collaborano con il cantautore Erminio Sinni (5° classificato e duplice Premio della Critica come migliore musica e migliore testo al Festival di Sanremo del 1993). Vantano numerose partecipazioni e interventi radiofonici di presentazione e promozione del singolo "Never Say Ever" con Simone Sala (tra cui Radiouno, Radiotre, RAI International). Nel corso del 2011 hanno tenuto diversi concerti con il "Simone Sala Quartet" al Teatro di Campobasso e al World Music Project promosso dal Tullio De Piscopo Quintet.

Laura Segà è stata voce cantante e recitante al recital "InCanto, tra musica e poesia" a San Gratiiano di Bassano Romano (VT) ed è stata invitata a cantare nel singolo "Never Say Ever" del pianista Simone Sala, unico brano non strumentale contenuto nell'ultimo lavoro "Duende", registrato nel 2011 presso lo storico "Musicisti Associati" di Napoli. Dal 2014 Massimiliano Pioppi collabora al progetto pianistico solista di Mauro Sabbione, già pianista/arrangiatore dei Matia Bazar e dei Litfiba.

Marie-Ange Leurent e Eric Lebrun – Inizialmente allievi di Gaston Litaize, hanno proseguito i loro studi musicali presso il Conservatorio di Parigi nella classe di Michel Chapuis conseguendo, all'unanimità, due Premiers Prix. Ambedue sono, da ventidue anni, organisti titolari delle Chiese di Notre-Dame de Lorette e Saint Antoine de Quinze Vingt a Parigi. Formano uno stabile duo che ha portato alla luce numerose composizioni originali per organo a quattro mani. A loro si devono le incisioni delle Opere integrali di Alexandre Pierre François Boëly, Gaston Litaize, Jean Alain e Dietrich Buxtehude (Grand Prix du Disque de l'Académie Charles Cros). Hanno registrato la musica del Film di Jacques Rivette "Ne touchez pas la hache" tratto dalla Duchesse de Langeais di Balzac. Molti compositori hanno dedicato loro opere al duo Lebrun - Leurent (Gaston Litaize, Florentine Mulsant, Valéry Aubertin). Docenti di organo rispettivamente presso i Conservatori di Saint Maur des Fossés e Clichy et Saint Mandé, hanno formato numerosi organisti vincitori di prestigiosi concorsi e titolari presso importanti cattedrali francesi. Hanno svolto attività didattica, per numerosi anni, alla Sorbonne ed al Conservatorio di Parigi. Eric Lebrun è noto anche come compositore. Essi hanno fondato l'Académie Internationale d'Orgue d'Issenheim (Alsazia) di cui, da quindici anni, curano l'organizzazione con passione ed entusiasmo.

Dalibor Miklavčič – Nato a Ljubljana (Slovenia), conseguiti i diplomi in Organo e Composizione presso l'Università della Musica di Vienna, si è specializzato in Musica Antica presso la Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" di Milano, sotto la guida di Lorenzo Ghielmi. Vincitore di numerosi concorsi organistici, svolge regolare attività concertistica in molti stati europei (Germania, Austria, Italia, Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Gran Bretagna, Lussemburgo,

Francia, Olanda, Russia, Ungheria, Polonia, Romania, Lettonia, Spagna, Slovenia) ed in Asia. I suoi cd sono stati acclamati dalla stampa internazionale. Nutre particolare interesse per strumenti musicali storici, quali il clavicembalo ed il pianoforte con pedaliera. Attualmente sta lavorando alla ricostruzione di un pianoforte romantico con pedaliera. Ha lavorato come visiting professor di Organo e Improvvisazione presso l'Università della Musica di Graz (Austria) e, dal 2007, è professore di organo presso l'Accademia musicale dell'Università, il Collegio S.Stanislao ed il Conservatorio di Ljubljana. Tiene regolarmente masterclass presso le accademie musicali di Londra (Royal College), Lubecca (Musikhochschule), Budapest (Accademia Franz Listz), Vienna (Conservatorio), Göteborg (Music Academy), Thüringische Orgelakademie (quale successore di Harald Vogel). Partecipa, in qualità di giurato, a prestigiosi Concorsi Organistici quale il "Bach Wettstreit an der Bachorgel" di Arnstadt. Attivo in formazioni cameristiche, collabora con i violinisti barocchi S. Standage, E. Onofri, la Haydn Sinfonietta Wien, il mezzosoprano Bernarda Finke ed il basso Marcos Fink. Presidente della Società slovena "Organ" per il periodo 2000-2005, ha progettato 25 nuovi organi in Slovenia (tra cui copie di Z. Hilbrandt e Cavallé-Coll), favorendo la conoscenza e la diffusione del repertorio organistico all'interno del suo paese.

Ensemble Dramsam – L'Ensemble deve il suo nome ad un toponimo latino, di oscuro etimo, appartenuto ad un piccolo ed antichissimo borgo alle pendici del Carso goriziano. Formato da professionisti nel campo della musica antica, è sorto a Gorizia nel 1983. Dall'85 si dedica attivamente alla diffusione del patrimonio musicale medievale di area linguistica romana. Nel 1988 è tra i fondatori dell'Accademia "Jaufrè Rudel" di studi medievali. L'Ensemble Dramsam ha al suo attivo numerose incisioni discografiche, radiofoniche e televisive di musica antica ed ha collaborato a produzioni di musica contemporanea sia in esecuzione dal vivo che in incisioni discografiche. Il Dramsam, diretto da Giuseppe Paolo Cecere, si propone lo studio e la interpretazione del patrimonio musicale medievale attraverso una accurata mediazione tra rigore filologico ed approccio artistico. Particolarmente attento alla dimensione organologica, l'ensemble dedica particolare cura alla ricostruzione ed all'utilizzo di copie di strumenti storici, proponendosi un utilizzo dell'apparato strumentale consono alle diverse epoche, ai repertori musicali ed ai contesti culturali. In questi ultimi dieci anni i musicisti dell'ensemble Dramsam hanno tenuto concerti di musica antica nelle principali città italiane e per importanti istituzioni culturali europee ed extraeuropee.

Ring Around Quartet – Fin dal suo esordio nel 1993 il Ring Around Quartet si è imposto per l'ottima fusione delle voci e la particolare capacità comunicativa nell'esibizione. Il quartetto, perfezionatosi con Rachid Safir (Les Jeunes Solistes) e con The Hilliard Ensemble, propone di preferenza polifonia antica profana (chanson, villanelle, frottole e madrigali, con predilezione per autori italiani e franco-fiamminghi). Nel 2003 presenta a Spoleto il suo primo spettacolo *Gioco di voci* (inciso in CD) e viene definito «la rivelazione del Festival dei due Mondi» per l'originale modo in cui presenta il repertorio antico. Il Ring Around Quartet affronta anche la polifonia sacra tra medioevo e rinascimento: tra i diversi programmi spicca la Messa di Notre Dame di G. de Machaut. Nel 2004 partecipa all'esecuzione di laude inedite di autori liguri del XVI secolo, con prime esecuzioni assolute in epoca moderna e prime registrazioni nel CD *Volgete gli occhi a tante meraviglie*. Ma il primo lavoro discografico risale al 1997 e verte sul linguaggio musicale contemporaneo: *Musiche per Van Dyck* (edito da Rivoalto e recentemente ripubblicato da Newton Classics) è una raccolta di brani antichi accanto ad opere di autori viventi ispirate a criteri compositivi fiamminghi. Da allora ha ricevuto ed eseguito in prima assoluta lavori di Claudio Ambrosini, Andrea Basevi, PIERALBERTO CATTANEO, Piero Caraba, Matteo D'Amico, Raoul De Smet, Federico Ermirio, Ennio Morricone, Raymond Schroyens, Mauro Zuccante. Con questo repertorio ha ottenuto al 42° Concorso Internazionale Seghizzi (2003) il riconoscimento di miglior gruppo solistico e miglior complesso italiano. È stato scelto dal CIDIM per la stagione 2006/07 come proposta giovani solisti sul tema «La voce del quartetto». Nelle recenti esecuzioni del repertorio antico il quartetto vocale si accompagna spesso con strumenti con il nome di Ring Around Quartet & Consort: è con questa formazione che presenta ai Con-

certi del Quirinale il programma Tutte Frottole!, una scelta di composizioni dai libri del Petrucci frutto di un lavoro di ricerca dalle fonti, trascrizione e arrangiamento. L'omonimo CD esce per Naxos nel maggio 2015. L'intensa attività concertistica lo ha portato a esibirsi fra l'altro al Festival dei Due Mondi di Spoleto, al festival «Lo spirito della musica di Venezia» per il Teatro La Fenice, alla Società Filarmonica di Trento, al Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini (Napoli), al Bologna Festival, agli Incontri Europei con la Musica (Bergamo), alla Saison Musicale Fondation Royaumont (Parigi), ad Algeri e Marsiglia, presso l'Associazione De Sono (Torino), l'Associazione Musica e Filosofia (Maratea), il Festival Internazionale di Concerti per Organo (Aosta), la Famiglia Artistica Reggiana (Reggio Emilia), il Teatro Nuovo Giovanni da Udine (Udine), l'Associazione Musicale Etnea (Catania), l'Accademia Filarmonica di Messina, il Festival cusiano di musica antica (Isola di San Giulio), gli Amici della Musica di Padova, di Palermo, di Trapani, di Perugia, di Firenze, e con l'Orchestra della Toscana.

Giuliano Lucini – Dopo il diploma di chitarra classica (2001), si è dedicato allo studio del liuto con il maestro Massimo Lonardi diplomandosi presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali “Franco Vittadini”. È specializzato nella letteratura liutistica rinascimentale e barocca che suona su liuto rinascimentale, liuto barocco e tiorba. Presso la Civica Scuola di Musica di Milano e il Corso Internazionale di Musica Antica di Urbino ha studiato teoria rinascimentale con Diego Fratelli. Ha frequentato seminari sulla prassi esecutiva tardo-medievale tenuti da Kees Boeke e dall'ensemble di musica medievale La Reverdie. Ha suonato come solista e in ensemble in importanti rassegne musicali tra cui *Lo spirito della musica di Venezia* (Fondazione Teatro La Fenice), Festival Internazionale di Musica Antica Monza & Brianza, San Fedele Musica (Milano), Musica Praeentio (Jesi).

Valentino Ermacora – Dopo i diplomi in Organo e composizione organistica e in Clavicembalo con L. Romiti e A. Bellasich, ha approfondito lo studio degli aspetti musicologici, prassi esecutiva e direzione del repertorio tardo rinascimentale e barocco frequentando corsi e seminari presso le più accreditate accademie europee. Determinanti per la sua formazione musicale sono state le esperienze di studio fatte con T. Koopman, H. Vogel, L.F. Tagliavini, M. Radulescu, H. Boumann. Svolge attività concertistica come solista di cembalo e organo e come direttore dell'ensemble “Il Cimento degli Affetti”, gruppo da lui fondato nel 1994, specializzato nel repertorio antico con strumenti originali, e dell'ensemble vocale “Schola Cantorum S. Stefano” con i quali ha effettuato numerose prime esecuzioni moderne e registrazioni (Tactus, Philharmonia, Bongiovanni) di musica strumentale e vocale sacra e profana di autori attivi in Italia nel corso del '6-700 tra cui l'integrale dei Mottetti e molte Cantate, Messe e Magnificat di J.S. Bach, Dixit Dominus e Messiah di Händel. È stato direttore del “Carlo Felice Ensemble” nelle stagioni concertistiche “Primavera musicale” 1997 e 1998 (Chiavari). Nell'ambito della rassegna “Viaggio musicale nell'Europa del '700”, ha eseguito l'opera omnia per clavicembalo di Bach. Ha curato e diretto numerose prime esecuzioni moderne di musica del '6-700 tra cui *La Moralità Armonica* di G.B. Bassani, *lo Stabat Mater* e il Concerto per Organo e archi di Q. Gasparini, *Il Te Deum* di Hasse, *Le gare dell'amor eroico* di Stradella, le Sinfonie di C. Tessarini, e quelle legate all'ambiente ligure e genovese, come *La Serva spiritata* di Pasquale Anfossi e il Concerto per cembalo e archi di Gaetano Isola. Allo studio e valorizzazione del repertorio vocale e strumentale antico affianca l'attività didattica tenendo diversi seminari e master. Ha insegnato in vari conservatori italiani; attualmente insegna Clavicembalo al Conservatorio “Puccini” di La Spezia.

Duo Comuzzi - Curti Giardina – “Il duo Comuzzi Curti Giardina suona in perfetta sintonia, un'alchimia di incontri sonori perfettamente riuscita...”. Ha consolidato fin dalla sua nascita un vastissimo repertorio della letteratura cameristica per viola e pianoforte che va dal '700 sino ai giorni nostri. Formatosi artisticamente nel 2012 all'interno del Conservatorio di Trapani, è impegnato in una intensa attività concertistica che lo porta ad esibirsi sotto il patrocinio delle più rappresentative Associazioni Musicali, tra le quali Stagione Rai di Palermo, Accademia Musicale di Vilnius, Associazione Tropea Musica, Masterclass a Lucca presso l'istituto Boccherini con l'apertura della stagione dei concerti, *Classica & Dintorni* a

Castello Ursino di Catania.

Demetrio Comuzzi – Diplomatosi con il massimo dei voti con il M° Piero Farulli a Fiesole, si è poi perfezionato con Riccardo Brendola in musica da camera a Siena e Roma e in viola con Dino Asciolla, prima al Festival di Città di Castello nel 1983, in seguito a Roma all'Accademia di Santa Cecilia. Dal 1994 è invitato regolarmente a partecipare alle tournèe mondiali della Orchestra Filarmonica della Scala sotto la guida dei più illustri direttori, quali Riccardo Muti, Giulini, Savallish, Chung e come prima viola dell'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia. Dal 1985 è il violista del Nuovo Quartetto Italiano, considerato dalla critica tra i migliori quartetti del mondo, con il quale si esibisce nelle più celebri sale del mondo in concerti da camera al fianco di musicisti italiani e stranieri. Insegna Quartetto e Musica da Camera al Conservatorio di Trapani.

Anna Maria Curti Gardina – Intraprende lo studio del pianoforte frequentando il corso ad indirizzo musicale della Scuola Media "V. Pappalardo" di Castelvetrano, sotto la guida di Claudia Pisano e Maria Luisa Simanella. All'età di 13 anni è ammessa al Conservatorio "A. Scontrino" di Trapani nella classe di Pianoforte di Domenico Picciché. Vincitrice di numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali, ha seguito masterclass di pianoforte con illustri pianisti di fama internazionale e di musica da camera con Demetrio Comuzzi e Bruno Canino. Nel 2008 ha conseguito la Laurea in Discipline Musicali Scuola di Pianoforte, con tesi su "La Suite da Bach a Scelsi", e nel 2012 il Biennio Specialistico di II livello, con il massimo dei voti e la Lode, sotto la guida di Domenico Picciché presso il Conservatorio di Trapani.

Ensemble Il Concento, Cappella Musicale della Chiesa di San Torpete – Nato nel 1995 dall'incontro di musicisti e cantanti già attivi nel campo della musica antica coordinati e diretti da L.F. Ferrari con l'intento di riscoprire, studiare, trascrivere ed eseguire composizioni inedite o poco conosciute di area preromantica utilizzando criteri interpretativi filologici, ha tenuto numerosi concerti per importanti festival musicali in Italia e all'estero: ha eseguito l'opera Il ritorno di Ulisse in patria di Monteverdi (Stagione d'Opera 2003/2004 del Teatro Carlo Felice di Genova); il Miserere à 5 voci di Giuseppe Tartini (prima esecuzione moderna, Festival dei Due Mondi di Spoleto), l'Oratorio Isacco, figura del Redentore di Angelo Tarchi (Teatro Bibiena di Mantova, 2008), la serenata Amore e Marte di Alessandro Stradella (concerto inaugurale del Festival Lodoviciano, prima esecuzione assoluta in epoca moderna), Vespi solenni a quattro cori di Lodovico Grossi da Viadana (Festival Claudio Monteverdi di Cremona), Vespro della Beata Vergine di Monteverdi (concerto conclusivo del Festival di Musica Antica Les Baroquiales di Sospel, Francia), etc. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche per le etichette Brilliant, Bongiovanni, Concerto ecc. RegISTRAZIONI di sue realizzazioni sono state trasmesse da emittenti televisive e radiofoniche internazionali (Rai Radio 3, RadioStephansDom-Vienna, Radio Vaticana, Radio Svizzera Italiana, BBC...).

Luca Franco Ferrari – Diplomato al Conservatorio "Paganini" di Genova, ha frequentato corsi di musica rinascimentale e prassi esecutiva barocca. Dedicatosi al Canto Antico, alla Viola da gamba e alla Direzione Corale e Orchestrale, si è perfezionato presso la Scuola di Musica di Fiesole, l'Accademia Musicale di Firenze e il Centro Studi Piemontese di Musica Antica. Nel 1995 ha fondato l'ensemble Il Concento con il quale propone il recupero e l'esecuzione filologica di opere del periodo barocco. Come cantante, strumentista e direttore ha tenuto numerosi concerti in Italia, Francia, Danimarca, Svizzera, collaborando con direttori quali Ch. Hogwood, Robert King, R. Frühbeck de Burgos, Jeffrey Tate, Claudio Astronio, Salvador Mas Conde, Helmut Rilling, G. Nosedà, Juanjo Mena, A. De Marchi. È stato docente di Viola da Gamba e di Assieme Vocale ai corsi estivi dell'Istituto di Musica Antica "Stanislao Cordero" di Pamparato (2002-2006). È titolare del Master in Oratorio Barocco Italiano presso l'Accademia di San Rocco in Alessandria. All'attività concertistica e didattica affianca quella musicologica di riscoperta e studio del patrimonio musicale genovese. Per il Carlo Felice di Genova ha diretto Il ritorno di Ulisse in patria di Monteverdi, registrato in dvd per Mondo Musica. Ha diretto il Miserere di Tartini in prima moderna al Festival dei Due Mondi di Spoleto (2005); a Savona il Giulio Cesare in Egitto di Händel (2006); la prima ripresa moderna dell'opera Amore e Marte di Stradella (2009). Per la chiusura dell'edizione 2011 del Festival d'Art Baroque Les Baroquiales di Sospel (Francia) ha diretto il Vespro della Beata Vergine di

Monteverdi. Ha al suo attivo incisioni per varie etichette e sue registrazioni sono state trasmesse da emittenti televisive e radiofoniche europee.

Elena Bertuzzi – Diplomata in canto lirico al Conservatorio di Verona, ha conseguito il titolo superiore in Canto rinascimentale e barocco al Conservatorio di Vicenza con il massimo dei voti e lode e una Tesi sui Lamenti italiani del XVII secolo. Dal 1990 si dedica allo studio della prassi esecutiva della musica antica e barocca con C. Miatello, C. Cavina, R. Bertini, R. Invernizzi. I premio al concorso dell'Accademia Filarmonica (VR) nel 1996, ha tenuto concerti come solista e in formazioni da camera collaborando con orchestre e gruppi specializzati italiani ed esteri con direttori come E. Inbal, J. Tate, T. Koopman, U.B. Michelangeli, S. Kuijken, P. Phillips. Si è esibita ai festival Al Bustan (Beirut); Santander (Spagna); Musique Sacrée (Svizzera); Itineraire Baroque (Francia); Resonanzen (Vienna); Barocktage Stift Melk; Musica e Poesia a S. Maurizio; Mito Settembre musica; Echi lontani; Urbino Musica Antica; Festival van Vlaanderen Antwerpen-Brugge; Miedzynarodowy Festiwal (Polonia); Vokalmusik entlang der Romanischen Straße (Germania); Festival Internacional de Musica Antigua, Daroca-Saragoza; Anima Mundi Pisa; Alte Musik Live (Berlino); Les Concerts de Bonmont (Svizzera). Ha partecipato ad allestimenti di opere e oratori di Monteverdi, Cavalli, Provenzale, Legrenzi, Bononcini, Colonna, Vivaldi, Jommelli, Pergolesi, Bach, Galluppi, Paisiello, Mozart. Ha registrato per le principali radio nazionali e inciso vari CD.

Claudia Pasetto – Si è diplomata in viola da gamba presso il Conservatorio di Verona con Alberto Rasi, Nanneke Schaap e Paolo Pandolfo. Ha frequentato il corso biennale di viola da gamba e musica da camera presso la Hochschule fur Musik und darstellende Kunst in Graz con Lorenz Duftschmid e il Cours de Música Antiga a Catalunya i Andorra con Jordi Savall. Dal 1990 svolge attività concertistica con ensemble di fama internazionale. Con la Radio Televisione della Svizzera Italiana lavora periodicamente dal 1993 e incide con le maggiori case discografiche ricevendo premi e riconoscimenti. Partecipa a importanti festival e stagioni concertistiche di musica antica: Laus Polyphoniae Festival van Vlaanderen (Belgio), Tage in alter Musik in Herne (Germania), Il Canto delle Pietre (Canton Ticino), I Concerti dell'Oratorio del Gonfalone (Roma), Musica e Poesia a San Maurizio (Milano), Schlos-Ambras (Innsbruck), Sagra Musicale Umbra (Perugia), Festival Internacional Santander (Spagna), Verano Musical Segovia (Spagna), Miedzynarodowy Festiwal (Polonia), Osterfestival (Innsbruck), Music in Rodhes (Grecia), Festival Europaische Kirchenmusik (Stoccarda), Festival de Musiques Sacrées (Friburgo), Chard Festival (Inghilterra), Invito alla Scala (Milano), Feste Musicali per San Rocco (Venezia), Fetes musicale de Savoie, Tage Alter Musik (Regensburg), Concerti del Quirinale, I Concerti alla Scala, Musiques Vagabondes Nantes (Francia), Resonanzen Konzerthaus (Vienna), Itinéraire Baroque (Francia), Teatro Accademico del Bibiena (Mantova), XVII Temporada Euroconcert Palau de la Música Catalana (Barcellona), Urbino Musica Antica, Holland Festival Oudemuziek Utrecht, Konzertsaison, Musikverein (Vienna), Musica Antica Pietà de' Turchini. È docente di Viola da gamba presso il Conservatorio "Respighi" di Latina.

Maurizio Piantelli – Ha studiato chitarra classica e liuto con Massimo Lonardi alla Civica Scuola di Musica "Vittadini" di Pavia. Ha frequentato in seguito i corsi internazionali di perfezionamento di Innsbruck con Nigel North e quelli di Capannori con Jakob Lindberg. Si è specializzato nella prassi esecutiva dei secoli XVI e XVII suonando liuto, arciliuto, tiorba e chitarra barocca. Ha lavorato con i più qualificati ensemble di musica antica, diretto da musicisti di grande prestigio quali M. Lonardi, Nigel Rogers, Diego Fasolis, Peter Van Heyghen, Alessandro Quarta, Alessandro De Marchi, Rinaldo Alessandrini. Ha partecipato a incisioni discografiche con prestigiose etichette quali Opus 111, Tactus, Naxos, Symphonia. Nel 2009 ha registrato la monografia per liuto solo dedicata a Francesco Quartiron, liutista lodigiano del '600.

Marco Vincenzi – Veronese, si è diplomato nel 1984 con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Verona sotto la guida di Umberto Forni e nel 1989 con il massimo dei voti in Clavicembalo al Conservatorio di Mantova con Sergio Vartolo. Ha seguito corsi di interpretazione e perfezionamento con i più importanti musicisti: C. Tilney, T. Koopman per la musica clavicembalistica; J.L.G. Uriol, L.F. Tagliavini, W. Van De Pol per il repertorio organistico antico e barocco, J. Langlais per quello romantico e contemporaneo francese. Ha seguito a Cremona, con L. Agustoni e M.C. Billecocq, un

corso d'approfondimento sul canto gregoriano. Svolge intensa attività concertistica come solista e direttore e concertatore in diverse formazioni cameristiche barocche, partecipando a importanti manifestazioni (Festival Lodoviciano di Viadana, Teatro Olimpico di Vicenza, Fondazione Levi, Festival di Musica Antica di Trento, Festival Monteverdi di Cremona, Antichi Organi di Bologna, Ente Lirico Arena di Verona...). Ha suonato in tutta Italia e in diversi paesi europei e Stati Uniti: "Barokkmuusika Festival" in Estonia, Festival Cervantino in Messico. Attivo nella ricerca, ha operato nel campo dei ritrovamenti di opere musicali del '700 e dell'800 con edizioni e pubblicazioni di carattere storico e musicologico. Dedicava specifico interesse all'aspetto organologico della prassi musicale, partecipando al recupero di antichi strumenti da tasto come organi e fortepiani e promuovendo il repertorio adatto a ogni specifico strumento. Ha riscosso ovunque apprezzati riconoscimenti di critica e di pubblico sia per la tecnica esecutiva sia per le capacità interpretative ed espressive. Ha partecipato a registrazioni televisive (RAI e altre emittenti), ha al suo attivo incisioni discografiche, sia in formazione sia come solista di organo e clavicembalo. Ha pure partecipato a un film-documentario coproduzione italo-francese per ARTE France "D'amore e di guerra" sul Combattimento di Tancredi e Clorinda di Monteverdi, regia di Ilinca Gheorghiu. Con il suo ensemble "MusicalIncanti" nel 2009 è risultato vincitore del premio discografico speciale della Fondazione Masi, al concorso Zinetti per la civiltà veneta. È organista sullo storico organo De Lorenzi della parrocchiale di Pescantina (VR). Attualmente è docente di Clavicembalo presso il Conservatorio "Dall'Abaco" di Verona.

Andrea Chezzi – Ha iniziato gli studi musicali con lo zio Lino Chezzi professore d'orchestra al Teatro alla Scala di Milano. Si è diplomato in Organo e Composizione Organistica con Stefano Innocenti e in Clavicembalo con Maria Pia Iacononi presso il Conservatorio Boito di Parma. Si è perfezionato in clavicembalo in Olanda sotto la guida di Bob van Asperen alla Amsterdamse Hogeschool voor de Kunsten. Ha affiancato agli studi strumentali quelli di Composizione diplomandosi al Conservatorio di Parma nel 2002 con Luigi Abbate. Si è pure dedicato agli studi umanistici laureandosi in Lettere moderne all'Università di Parma con il massimo dei voti e la lode, discutendo una tesi sulla vita musicale alla corte ducale parmense alla fine del '700. Ha seguito corsi sulla prassi esecutiva della musica antica con i maestri L.F. Tagliavini, W. van de Pol, Ch. Stemberidge, G. Murray, A. Marcon, all'Accademia Chigiana di Siena con Ch. Rousset. Svolge attività concertistica come solista e in formazioni cameristiche in diverse città italiane, ospite di prestigiosi enti ed associazioni culturali, partecipando a rassegne musicali tra le quali Soli deo gloria (RE), Festival Ferdinando (PR), Antichi Organi (PC), Armonie tra Musica e Architettura (MO), Itinerari organistici (MO), Musicomania (TN), Organi storici mantovani, Le voci della città (MI), Milano Arte Musica, Cantantibus Organi (MI). Si è esibito presso la Camera di San Paolo di Parma, la Basilica Palatina di Santa Barbara di Mantova, la Sala del Trono della Reggia di Colorno ecc. Ha collaborato con vari ensembles vocali e strumentali come Gli orfei Farnesiani, l'Ensemble Guidantus, I Musici di Parma, Il Continuo. Ha effettuato incisioni discografiche su organi storici restaurati: Traeri (1734) a Mezzano Rondani (PR), Montesanti (1813) ad Acquanegra sul Chiese (MN) per l'etichetta MV Cremona, Benedetti (1765) a Brescello (RE) per l'etichetta Fugatto, con ottimi riscontri della critica specializzata (Suonare news, 5 Stelle Amadeus, 5 Stelle Choir & Organ). Nel 2013 è stato selezionato come clavicembalista dalla casa discografica olandese Brilliant Classics tra gli artisti che hanno partecipato alla realizzazione dei Cd della Carl Philipp Emanuel Bach Edition in occasione del 300° della nascita. È organista titolare presso Mezzano Rondani, direttore artistico della Associazione Culturale La Compagnia del Lorno e socio fondatore dell'Associazione Culturale Giuseppe Serassi per la valorizzazione degli organi e degli strumenti antichi. Hanno detto di lui: «Solista di grande bravura e chiarezza espositiva» (Carlo Fiore, Classic Voice). «La virtuosité de l'interprète est totale, il défend cette musique comme personne, dans des tempi parfois incroyables» (F. Muñoz, ResMusica).

Walter van Hauwe – Considerato tra i migliori e più esperti esecutori del suo strumento, si occupa da tempo della letteratura tradizionale del flauto dolce come solista e membro dell'ensemble Quadro

Hotteterre (1969 insieme a Kees Boeke) e Little Consort (1979). Ha suonato il flauto dolce e traverso in molte performance e registrazioni con N. Harnoncourt, G. Leonhardt e F. Bruggen. Nel 1971 è stato co-fondatore, insieme a Bruggen e K. Boeke, del controverso e sperimentale ensemble di flauti dolci "Sour Cream". Le scoperte effettuate con questo ensemble sulle tecniche flautistiche e l'interpretazione di una grande varietà di stili musicali (che coprono un periodo di oltre sei secoli) sono confluite in un metodo professionale in tre volumi, *The Modern Recorder Player* (Schott) tradotto in diverse lingue. La sua affinità con la musica contemporanea ha ispirato molti compositori come Franco Donatoni e Isang Yun a scrivere composizioni per il flauto dolce. Grazie a una breve ma intensa collaborazione con la giapponese Keiko Abe e con il Maarten Altena Ensemble, specializzato in musica contemporanea improvvisata con forti influenze jazz-sperimentale, ha sviluppato un grande interesse per l'improvvisazione. Ha insegnato, al Conservatorio di Amsterdam dal 1971 a molti studenti provenienti da tutto il mondo e viene spesso invitato a tenere masterclass di interpretazione per quasi ogni stile di musica, in particolare per la musica contemporanea, collaborando con Nobuko Imal, Seiji Ozawa, The Aurelia Quartett e molti altri. Nel 2001 è stato responsabile della programmazione e registrazione del ciclo dedicato a Bach per il celebre Saito Kinen Festival di Matsumoto (Giappone). Dal 1988 cura il più dettagliato catalogo sulla musica contemporanea per flauto dolce (circa 3400 titoli con 40 campi di informazioni per ogni titolo consultabile al sito www.blokkfluit.org) insieme al "Recorder Repertorio" che cataloga musiche originali dal '500 al '900. Nel 2002 ha ricevuto il prestigioso "Prins Bernard Music Award". Vanta numerose registrazioni.

Lorenzo Cavasanti – Ha studiato flauto dolce e traversiere con Kees Boeke, Frans Brüngen, Walter van Hauwe, diplomandosi a Milano sotto la guida di Pedro Memelsdorff e di Ezequiel Maria Recondo. Membro fondatore di Tripla Concordia, si è guadagnato reputazione internazionale come maestro di stile, suonando da solista in numerose importanti formazioni e orchestre (Zefiro, Sonatori della Gioiosa Marca, Accademia del Ricercare, Holland Baroque, Mozarteumorchester Salzburg, Le Concert des Nations, Camerata Artemisia, Europa Galante, Accademia Bizantina, Münchener Bach Orchester, Hofkapelle München). Ha suonato nelle più prestigiose sale da concerto e festival musicali esibendosi dal 2000 come solista alla Konzert Haus di Vienna e per i "BBC Proms" alla Royal Albert Hall di Londra, Cité de la Musique di Parigi, Mozarteum di Salisburgo (Mozartwoche), Concertebow di Amsterdam, Tonhalle di Zurigo, Musikverein di Vienna, Gran Teatre de Liceu di Barcellona, Teatro alla Scala di Milano. Ha all'attivo un'ampia produzione discografica per le più importanti etichette discografiche. La sua registrazione con Tripla Concordia delle Sonate di Bach e Telemann per l'etichetta spagnola Cantus ("R" di Repertoire, "Magistral" The Record Geijutsu, Giappone) è stata universalmente acclamata per la qualità del suono e per la sua "tecnica perfetta" (Alte Musik Aktuell). Insieme al violinista e direttore Fabio Biondi e all'oboista Alfredo Bernardini ha registrato le Trisonate di Telemann (cd dell'anno di Audio Rewiew, 10 di Repertoire e Classica). Da citare inoltre i due cd Virgin Classics come solista con il gruppo Europa Galante (Diapason d'Or, Gramophone Editor's Choice). Tiene numerose masterclass nelle più importanti istituzioni musicali ed universitarie. Già Professore al Conservatorio della Svizzera italiana, è dal 2007 docente al Conservatorio di Bolzano. È docente ospite dell'Escola Superior de Música de Catalunya, Barcelona, dell'Universität Mozarteum Salzburg, dell'Universität di Vienna e dei Royal College of Music di Londra e di Stoccolma.

Manuel Staropoli – Dopo il diploma in Flauto Dolce al Conservatorio di Trieste con S. Casaccia ed in Flauto Traversiere al Conservatorio di Torino con F. Odling, ha seguito seminari e masterclass con maestri del calibro di Kees Boeke, Walter Van Hauwe e Barthold Kuijken. Ha collaborato con flautisti e artisti di fama internazionale quali Dorothee Oberlinger, Maurice Steger, Gudrun Heyens, Dan Laurin, Pamela Thorby, Christophe Rousset. Ha studiato oboe barocco con G. Caviglia e P. Faldi. Si è esibito come solista, in formazioni cameristiche e orchestre, in oltre 600 concerti in Italia e all'estero partecipando a importanti rassegne concertistiche internazionali (Festival van Vlaanderen; Teatro alla Scala ecc.). Solista dell'Accademia del Ricercare, collabora con I Sonatori della Gioiosa Marca, Orchestra Montis Regalis, Collegium Pro Musica, Orchestra barocca e sinfonica "La Verdi". Come flautista e compositore ha partecipato alle registrazioni dei CD della Heavy Metal Band Rhapsody of Fire distribuiti in tutto il mondo. Ha inciso per le maggiori case discografiche di musica antica e classica. Con le incisioni Sonate

a Tre di Vivaldi e La Musique de la Chambre du Roy di R. de Visée, si è aggiudicato 5 stelle sulla rivista Diapason e il Diapason D'or con Il flauto veneziano (Sony), collaborando con Dorothee Oberlinger. Dal 2007 si occupa della rubrica "Flauto Dolce & Dintorni" sul trimestrale "FaLaUt". Ha tenuto masterclass e seminari sul flauto dolce e traversiere e l'interpretazione della musica antica presso la MusikHochschule di Mannheim e Duisburg-Essen (Germania), Royal Academy of Music di Londra, Muzička akademija di Zagabria, Università "Béla-Bartok" di Miskolc (Ungheria), Musikschule di St Georgen im Attergau (Austria). Dal 2005 è direttore del Corso Internazionale di Musica Antica di Romano Canavese (TO) che ospita i più qualificati docenti di musica antica. Collabora stabilmente con il Conservatorio di Genova e insegna presso il Conservatorio di Bari.

Sergio Ciomei – Si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti e lode con F. Trabucco e si è perfezionato con Muriel Chemin, Piero Rattalino e András Schiff. Vincitore di numerosi concorsi pianistici, nel 1991 si è aggiudicato un importante riconoscimento internazionale ricevendo il 2° premio al concorso "W. A. Mozart" indetto dal Mozarteum di Salisburgo. Parallelamente all'attività pianistica, si è perfezionato in clavicembalo con C. Rousset e J.W. Jansen e in fortepiano con A. Staier e L. Alvini. È stato maestro assistente di F. Brügggen e Kees Boeke ai corsi di musica barocca dell'Accademia Chigiana di Siena (1989-1994). Svolge attività concertistica in tutto il mondo, come solista di pianoforte, clavicembalo e membro dei gruppi Tripla Concordia, Il Giardino Armonico, Europa Galante, La Scintilla (Zurigo). Collabora stabilmente con la cantante Cecilia Bartoli. È ospite di importanti istituzioni musicali (Philharmonie di Berlino, Auditorium Nacional di Madrid, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Concertgebouw di Amsterdam, Konzerthaus di Vienna, Royal Albert Hall di Londra). Ha registrato per le etichette Nuova Era, Opus 111, Dynamic, Cantus, Stradivarius, EMI - Virgin conseguendo numerosi premi della critica internazionale. Di recente la sua incisione delle sonate di Mozart per fortepiano e violino è stata premiata in Giappone come una delle più belle registrazioni mozartiane mai realizzate. Dal 2005 dirige il gruppo Tripla Concordia e la Kammerorchester Basel, con la quale ha inciso un cd di arie di Händel (Sony).

Caroline Boersma – Dopo il diploma allo Sweelinck Conservatorium Amsterdam sotto la guida di Anner Bijlsma, ha fatto parte dell'Orchestra Sinfonica di S. Cecilia a Roma e di varie orchestre da camera (Roma, Torino, Vienna). Ha collaborato con gli ensemble Ars Antiqua Austria (direttore Gunar Letzbor), Aglàià (Cinzia Barbagelata), La Veneziana (Claudio Cavina), Kees Boeke Trio. Con la Wiener Akademie ha effettuato tournée in Giappone, Ungheria, Austria, Germania, Repubblica Ceca. Come membro stabile dell'ensemble "Tripla Concordia", specializzato nell'esecuzione della musica del '600 e '700, ha registrato con le case discografiche Nuova Era, Dynamic, Philharmonia, Stradivarius e Cantus (Spagna) ed è stata ospite nei maggiori festival nazionali ed internazionali, fra cui: Musica e Poesia a S. Maurizio a Milano, Cité de la Musique a Parigi, Festival Internacional di Musica Antigua de Daroca in Spagna, Accademia Filarmonica Romana, Accademia Filarmonica di Verona e di Messina, Amici della Musica di Padova e Firenze, Barokfest Munster, Alte Musik Russelsheim, Festival de Musica Antigua Sajazarra. Ha collaborato varie volte a produzioni musico-teatrali (Palermo, Siena, Foggia ecc.). Recentemente ha fondato "Alma Tessara", ensemble formato da piano-trio e voce, dedito prevalentemente al repertorio cameristico dei secoli XVIII-XXI, dedicando particolare attenzione alla produzione di donne compositrici. Con Alma Trio si dedica al repertorio per piano-trio, avvalendosi nell'ideazione dei suoi programmi anche della collaborazione di attori ed artisti visivi.

Michael Unger – Originario di Toronto, è Assistant Professor di Organo e di Clavicembalo presso il College-Conservatorio di Musica dell'Università di Cincinnati. Vincitore del Primo Premio al Concorso Organistico Internazionale Musashinono di Tokyo, Primo Premio e Premio speciale del pubblico al Concorso nazionale Giovani Artisti della "American Guild" (NYACOP), Secondo premio e Premio speciale del pubblico al Concorso internazionale Schnitger su organi storici di Alkmaar (Paesi Bassi), svolge intensa attività concertistica nell'ambito solistico e in formazioni cameristiche in Nord America, Europa, Giappone. Da segnalare i suoi recital per il convegno internazionale dell'American Guild of Organists, il Boulder Bach festival, la Settimana organistica di Musica Sacra di Norimberga, l'Accademia organistica

di Smarano, l'Estate organistica di Shuler. Le sue incisioni per le etichette Naxos e Pro Organo hanno ricevuto lusinghiere recensioni internazionali. Sue esecuzioni sono state trasmesse da emittenti europee e del Nord America. Ha conseguito la Laurea e medaglia d'oro presso l'Università di Toronto, la Laurea e medaglia d'oro presso l'Università di Western Ontario, il Dottorato in Arti Musicali ed il Master in Musica e letteratura clavicembalistica presso l'Eastman School of Music dell'Università di Rochester, dove è stato allievo ed assistente di David Higgs e William Porter, ed il Jerald C. Graue Musicology Fellowship. Tra i suoi insegnanti si annoverano Ethel Briggs, Sandra Mangsen, Joel Speersta, Larry Cortner. È direttore musicale presso la Chiesa Luterana di Rochester e compositore di numerose opere corali.

Andrea Vannucchi – Nato nel 1965, si è diplomato in Pianoforte, Organo e Clavicembalo nei Conservatori di Musica Luigi Cherubini di Firenze e Girolamo Frescobaldi di Ferrara. In seguito, fra il 1993 e il 1996, ha proseguito gli studi perfezionandosi con Jacques van Oortmerssen presso lo Sweelinck Conservatorium di Amsterdam dove ha ottenuto il Diploma di Solista d'Organo. Ha vinto diversi premi: 3° Premio al II Concorso Nazionale "Città di Milano" (1990), 1° Premio al Concorso Internazionale di Bruges (1994), 3° Premio al Concorso d'Organo di Innsbruck (2007). Ha registrato un cd per La Bottega Discantica (1999) al celebre organo Willem Hermans (1664) della Chiesa di Sant'Ignazio in Pistoia di cui è Organista Titolare e le opere per organo di Giuseppe Gherardeschi per Elegia Records (2011). È docente al Conservatorio di Musica Francesco Morlacchi di Perugia, alla Scuola di Musica Teodulo Mabellini di Pistoia e, dal 2009, ai corsi di perfezionamento della Shirakawa Italian Organ Music Academy (Giappone).

Ignacio Ribas Tales – Nato a Valencia nel 1963, inizia gli studi di pianoforte, clavicembalo e organo presso il Conservatorio della sua città natale e li prosegue presso il Conservatorio Municipale di Barcellona, conseguendo il Diploma Superiore. Sotto la guida di Montserrat Torrent Serra approfondisce la tecnica organistica e si laurea in Musicologia a Barcellona. Nel 1988 è premiato al Concorso Nacional de Juventudes Musicales di Gerona e, nel 1990, ottiene, a Santiago di Compostela, il premio Andrés Segovia per l'interpretazione della musica spagnola. Tra il 1990 ed il 1998 segue numerosi corsi di perfezionamento con i professori Michèle Guyard e Jean Boyer (musica francese), Hubert Meister e Michael Radulescu (integrale delle opere bachiane), Guy Bovet e Montserrat Torrent (musica spagnola), Zsigmond Szathmàry (musica contemporanea). Nella duplice veste di esecutore e compositore ha partecipato come solista o in formazione cameristica a numerosi festival e cicli di concerti internazionali in Spagna, Belgio, Svizzera, Italia, Francia, Germania, Austria, Portogallo, Uruguay, Canada. Importanti cattedrali lo hanno ospitato in qualità di solista: Notre Dame di Parigi, Lisbona, Brujas, Madrid, Barcellona, Valencia, Siviglia, Colonia, Bonn, Vienna, Torino, Roma, Montevideo. Tiene regolarmente master class sulla musica spagnola dal secolo XVI al secolo XXI. Dal 2003 al 2008 è stato Direttore del Corso Internazionale di Organo contemporaneo realizzato ad Andorra dove si sono alternate le più importanti personalità della musica contemporanea per organo. Nel principato di Andorra, dove risiede, svolge attività didattica ed è Direttore artistico del Festival Internazionale di Organo di Andorra. Nel 2011 ha vinto il Primo premio di Composizione per Organo Cristòbal Halfter, concesso dall'Istituto di studi Bercianos. È organista titolare della Chiesa Arcipretale di Sant Esteve di Andorra la Vella.

Pizzicar Galante – Il Duo nasce a Parigi nell'Ottobre del 2012 dall'incontro tra Anna Schivazappa e Fabio Antonio Falcone. Formatasi con i più grandi interpreti dei rispettivi strumenti, i due musicisti propongono un approccio storicamente informato del repertorio barocco originale per mandolino e clavicembalo, al fine di trasmettere con entusiasmo al loro pubblico delle opere affascinanti, ma al tempo stesso ancora poco conosciute. È stato invitato a tenere concerti per i Concerti d'Autunno di Napoli, il Festival Frisson Baroque, Bussy-Saint-Georges (Francia), il Temple d'Alésia di Parigi, La cave d'Alésia di Argenteuil ecc.

Anna Schivazappa – Si innamora giovanissima della sonorità dolce ma al tempo stesso brillante del mandolino che studia ai corsi di musica antica di Urbino e al Conservatorio di Padova, dove si diploma brillantemente. Premiata a diversi concorsi (tra i quali il concorso “Jeunes Solistes de la Sorbonne” nel 2013), si esibisce regolarmente come solista e camerista in Italia, Francia e Germania. Oltre alla sua attività di concertista, si interessa alla ricerca musicologica, portando a termine un master d’interpretazione della musica barocca sulle sonate del diciottesimo secolo per mandolino e basso continuo presso l’Università “Sorbonne” di Parigi.

Fabio Antonio Falcone – Si diploma in clavicembalo nella classe di Bob van Asperen presso il Conservatorio di Amsterdam. Premiata al concorso “Gianni Gambi” di Pesaro, si esibisce come solista e camerista in Italia e all’estero. Collabora come continuista con diversi ensembles (tra cui la Philharmonic String Special Orchestra, la Sweelinck Baroque Orchestra, I Piccoli Olandesi, l’Ensemble Odyssee Baroque Orchestra, Le Caprice Baroque). Accanto alla sua attività concertistica e didattica, dedica un’importante parte del suo studio alla ricerca e all’edizione di repertorio poco conosciuto per tastiera, con particolare attenzione al repertorio tardorinascimentale e del primo barocco.

Luca Scandali – È nato ad Ancona nel 1965. Si è diplomato in Organo e Composizione Organistica con il massimo dei voti con il Maestro Patrizia Tarducci e in Clavicembalo, sempre con il massimo dei voti, presso il Conservatorio di Musica “G. Rossini” di Pesaro dove, successivamente, ha ottenuto il diploma di Composizione sotto la guida di Mauro Ferrante. Di grande importanza per la sua formazione artistica sono state le lezioni con Ton Koopman, Andrea Marcon, Luigi Ferdinando Tagliavini, Liuwe Tamminga. Si dedica all’approfondimento delle problematiche inerenti la prassi esecutiva della musica rinascimentale, barocca e romantica anche attraverso lo studio dei trattati e degli strumenti dell’epoca. Ha vinto la prima edizione della borsa di studio “F. Barocci” per giovani organisti, istituita ad Ancona nel 1986. Finalista al 3° Concorso Internazionale d’Organo di Carouge - Genève (Svizzera), nel 1992 si è aggiudicato il III premio al 1° Concorso Internazionale d’Organo “Città di Milano” e nel 1994 il IV premio all’11° Concorso Internazionale d’Organo di Brugge (Belgio). Nel 1998 si è aggiudicato il I premio al prestigioso 12° Concorso Internazionale d’Organo “Paul Hofhaimer” di Innsbruck (Austria), assegnato solo quattro volte nella sua quarantennale storia. Ha tenuto masterclass e corsi di perfezionamento (Accademia Marchigiana di Musica Antica, Conservatorio di Musica “B. Maderna”, Cesena, Conservatorio di Musica “G. Rossini”, Pesaro, Corsi di Musica Antica a Magnano, Hochschule für Musik, Johannes Gutenberg-Universität, Mainz, Germania, Fontys Conservatorium, Tilburg, Olanda, Accademia di Musica Italiana per Organo, Pistoia) e si è esibito in numerosi ed importanti festival in Italia e all’estero (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Messico, Montenegro, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Serbia, Spagna, Svizzera, Ucraina) soprattutto come solista ma anche in varie formazioni cameristiche ed orchestrali (L’Arte dell’Arco – Padova, Cappella della Pietà de’ Turchini – Napoli, Orchestre National du Capitole de Toulouse – Francia, Venice Baroque Orchestra – Venezia). Attualmente è titolare della cattedra di Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio di Musica “F. Morlacchi” di Perugia. Ha curato, per Il Levante Libreria Editrice (collezione Tastata), la pubblicazione delle “Canzoni de intavolatura d’organo fatte alla francese” (1599) di Vincenzo Pellegrini (1562ca-1630). Ha effettuato registrazioni con le maggiori case discografiche recensite e segnalate da importanti riviste: Amadeus (5 stelle), American Record Guide, CD Classics, Concerto, Classic Voice (4 stelle), Diapason (5 Diapason), Early Music Review, Fono Forum (4 stelle), Goldberg (4 stelle), La Tribune de l’Orgue, Le Monde de la Musique (4 stelle), Musica (Eccezionale), Organist’s Review, Scherzo, The American Organist.

Accademia Hermans – Accademia barocca fondata nel 2000 da Fabio Ciofini, è formata da strumentisti e cantanti specializzati nell’esecuzione di musica antica con diverse opportunità di variazione a seconda del repertorio. I musicisti dell’Accademia vantano molteplici esperienze professionali sia in Italia sia all’estero

ed hanno avuto modo di distinguersi in festival e concorsi prestigiosi evidenziando spiccate doti musicali e interpretative. Il linguaggio sviluppato dal gruppo è il risultato del giusto equilibrio tra la conoscenza della prassi esecutiva della musica antica e l'esperienza interpretativa dei singoli strumentisti. I suoi musicisti si sono perfezionati presso il Conservatorio "J.P. Sweelinck" di Amsterdam, la Schola Cantorum Basiliensis e la Scuola di Musica di Fiesole, il Dipartimento di musica antica dell'IMP Briccialdi di Terni e il Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza, la Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano. Ha prodotto numerose registrazioni discografiche per diverse case discografiche come Bongiovanni (Sei Concerti Armonici di Unico Willem van Wassenaer), Tactus (Sinfonie e i Concerti d'organo di Gaetano Valeri in collaborazione con l'organista Luca Scandali), la Bottega Discantica (Il più misero amante; Gloria, Stabat Mater e Dixit Dominus di Vivaldi; Concerti per vari strumenti di G.Ph. Telemann; il Requiem e i Concerti K.466 e K.467 di Mozart con Bart Van Oort; Stabat Mater di Haydn), Brilliant Classic (Scherzi dell'abate Steffani). Nelle varie produzioni hanno collaborato con l'Accademia Hermans illustri musicisti come G. Banditelli, S. Foresti, M. Pennicchi, M. Guadagnini, R. Invernizzi, R. Mameli, E. Gatti, M. Gatti e molti altri. Da oltre dieci anni svolge un'intensa attività sul territorio umbro, promuovendo corsi di musica, registrando CD in luoghi storici (palazzi e chiese) ed organizzando Festival e Concerti, cura l'organizzazione e la direzione artistica del Festival di Musica Antica "Parco in... Musica" nei luoghi storici della Valnerina giunto alla undicesima edizione. Collabora costantemente con il Festival Villa Solomei e dal 2010 è Orchestra residente dalla Stagione Musicale del Teatro Cucinelli a Solomeo di Corciano (PG).

PRIMA DEL CONCERTO...

Per introdurre e avvicinare il pubblico alla comprensione di autori e programmi eseguiti e ai più importanti organi storici di Genova, alcuni concerti sono preceduti da conversazioni di carattere introduttivo secondo il seguente calendario:

- **Sabato 19 settembre 2015, ore 21,00** - Conversazione di Luisella Ginanni, Lo storico organo Antonio Alari (1773) dell'abbazia di San Matteo
- **Sabato 14 novembre 2015, ore 17,00** - Conversazione di Enea Sorini e Lauro Magnani (Università degli Studi di Genova), "Accordando questa musica": Genova, Barocchi e la musica del suo tempo
- **Venerdì 4 dicembre 2015, ore 21,00** - Conversazione di Luisella Ginanni, L'organo Georg William Trice 1890 - Lorenzo Balbiani 1928 dell'Immacolata di Genova
- **Sabato 6 febbraio 2016, ore 17,00** - Conversazione di Valentino Ermacora, Il clavicembalo ben temperato tra "ars" e "scientia"
- **Sabato 5 marzo 2016, ore 17,00** - Conversazione di Luca Franco Ferrari, Musica e musicisti del '600 tra Europa e Americhe
- **Sabato 19 marzo 2016, ore 17,00** - Conversazione di Elena Bertuzzi, I Grandi Pianti nella musica religiosa del '600
- **Sabato 21 maggio 2016, ore 17,00** - Conversazione di Anna Schivazappa, La sonata per mandolino e basso continuo nel XVIII secolo
- **Sabato 18 giugno 2016, ore 17,00** - Conversazione di Fabio Ceccarelli, L'opera in salotto



STAGIONE 2015 - 2016

Teatro Carlo Felice, Genova
ore 21

15 febbraio 2016 - Angelika Kirchschrager *mezzosoprano* Julius Drake *pianoforte*
Schumann

22 febbraio 2016 - Grigory Sokolov *pianoforte*

7 marzo 2016 - La Risonanza - Coro Costanzo Porta - Fabio Bonizzoni *direttore*
Purcell, *Dido end Æneas*

14 marzo 2016 - Stefan Milenkovich *violino*
Bach, Paganini, Sivori, Kreisler, Kreutzer, Rode

21 marzo 2016 - Krystian Zimerman *pianoforte*
Beethoven, Schubert

4 aprile 2016 - Fazıl Say *pianoforte*
Mozart, Say

11 aprile 2016 - Quartetto del Teatro San Carlo - Yevgeny Sudbin *pianoforte*
I Quartetti di Šostakovič

15 aprile 2016 - Krystian Zimerman *pianoforte*
Beethoven, Schubert

18 aprile 2016 - Quartetto Energie Nove
I Quartetti di Šostakovič

2 maggio 2016 - Emanuele Arciuli *pianoforte*
“American Landscapes: l’America in bianco e nero” - Adams, Harrison, Cage, Crumb,
Wolfe, Wilson, Rzewski, Mazzoli

9 maggio 2016 - Hespèrion XXI - Jordi Savall *viola da gamba e direttore*
Istanbul: le Livre de la science de la Musique

23 maggio 2016 - Richard Galliano *accordeon* Sylvain Luc *chitarra* Yaron Stavi
contrabbasso André Ceccarelli *batteria*
New Musette

30 maggio 2016 - Orchestra Sinfonica del Teatro Carlo Felice
Alexander Romanovsky e Mariangela Vacatello *pianoforti* Pietro Borgonovo *direttore*
Ravel: *dal pianoforte all’orchestra*

I Concerti di San Torpete.

Itinerari musicali alla scoperta di suoni antichi

X Edizione

Progetto

ASSOCIAZIONE SANT'AMBROGIO MUSICA
ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ORGANO, GENOVA
ASSOCIAZIONE MUSICA E CULTURA SAN TORPETE
CHIESA DI SAN TORPETE, GENOVA

Direzione artistica

CALOGERO FARINELLA — LUISSELLA GINANNI — ANDREA BASEVI

**Concerti realizzati con il sostegno della
Compagnia di San Paolo, che ha selezionato
l'iniziativa nell'ambito dell'edizione 2015
del bando "Arti sceniche in Compagnia"**

Segreteria

Tiziana Amedeo — Paolo Farinella, parroco
cell. 334 3438453

mail: info@concertidisantorpete.com

paolo.farinella@fastwebnet.it

www.concertidisantorpete.com

www.amiciorganogenova.org

Organizzazione, Ufficio Stampa, Fotografia

Silvia Canevaro - Giusi Lorelli

Marco Mortarotti - Maria Cristina Pantone

Grafica

Giusi Lorelli - www.giusilorelli.com



Con il sostegno di



Sponsor istituzionali Comune di Genova



Associazione
Musica e Cultura
San Torpete

